

# Confronti

ANNO V - N. 5/6 MAGGIO-GIUGNO 2009

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## Il fondo

### Elezioni di giugno

## Oliverio ha vinto ma la politica ha perso



Alla fine Mario Oliverio ce l'ha fatta: l'elettorato ha premiato il buon governo ed ha ridato fiducia a chi ha dimostrato di saper amministrare, consentendogli di succedere a se stesso ed evitando un

salto nel buio. Ancora una volta l'elettorato ha premiato la linea scelta da *Confronti* che, coerentemente, ha invitato a dare "un voto al merito", senza tirare la volata a questo o a quello.

Dall'esame dei voti si evince infatti che l'Alto Jonio ha dato un contributo sostanziale all'affermazione di Oliverio: al ballottaggio ha vinto dappertutto, in tutti i comuni, con un consenso quasi "bulgaro" del 92% a Nocera, dell'80% ad Albidona, del 78% a Castroregio...

Legittima quindi la soddisfazione di chi ha votato e... fatto votare, anche perché il Comprensorio, con un consigliere sicuro (Ranù), con uno probabile (Mundo) e con un assessore altrettanto probabile, esce rafforzato come rappresentanza politica. E fin qui tutto bene: se uno amministra bene, viene premiato dagli elettori. Questa è la verità. *Intelligenti pauca!*

Se vogliamo però fare un'analisi più approfondita del dato elettorale, dobbiamo ammettere che è stato Oliverio a trascinare alla vittoria tutto il contorno e non viceversa. Mai come questa volta è stato il solista a far vincere la partita e non la squadra, che lo ha solo assecondato.

A tutto questo infatti fa da contraltare il fallimento completo della politica, sia di destra che di sinistra, che esce ancora una volta sconfitta e che, come qualcuno aveva pronosticato, lascia alle sue spalle solo macerie.

Macerie innanzitutto nella destra, che nell'Alto Jonio ha perduto dappertutto. C'è materia dunque per i dirigenti locali del PDL per riflettere e per agire, perché in ambito locale occorre organizzarsi e non affidarsi solo al vento che finora ha spirato a favore in tutta Italia. Ma che è molto mutevole e presto potrebbe cambiare direzione.

Macerie politiche, nonostante tutto, anche nel centrosinistra, soprattutto nel PD che nei due Collegi si è presentato ancora una volta diviso, con candidati che non hanno mai fatto squadra e che spesso hanno polemizzato tra loro piuttosto che contrastare la destra. Potremmo fare nomi e cognomi, ma ne facciamo a meno per carità di patria. La differenza, come si diceva, l'ha fatta Mario Oliverio. Anche se tutti dicono di aver vinto.

di Pino La Rocca

Macerie in particolare nel PD trebisaccese che ben presto dovrà fare chiarezza al suo interno per cercare di capire se è finita o meno l'adolescenza, se ha raggiunto la maggiore età per poter camminare da solo e per valorizzare in pieno le proprie risorse piuttosto che continuare a portare acqua al mulino degli altri.

Macerie politiche ancora più vistose nell'esecutivo comunale cosiddetto "civico", che ha fatto una figura "barbina" e deposto poco bene agli occhi dell'opinione pubblica: è riuscito insomma, scegliendo di connotarsi politicamente, a scontentare sia chi ha vinto che chi ha perso.

E' opinione diffusa che sarebbe stato meglio per tutti rimanere fuori dalla mischia e non avventurarsi in un agone politico tanto confuso e tanto compromettente.

Vero è che oggi la politica è diventata come un vestito che si indossa e si leva ogni mattina. Noi però, come giornale, in questa politica non ci riconosciamo e andiamo per la nostra strada, convinti comunque che un esecutivo comunale va giudicato per quello che fa. O che non fa.

Di tutto il resto ognuno risponde in modo personale, non dimenticando però che il ruolo pubblico imporrebbe comportamenti eticamente più lineari e più coerenti.

Purtroppo in ambito nazionale abbiamo esempi di degrado politico e morale che non aiutano. E non è un caso, forse, che la malattia contagi tutti, da nord a sud, dall'est all'ovest.

## Evitare i vecchi errori, gli egoismi e le disgregazioni

di Giuseppe Rizzo



Anche in queste elezioni del 6-7 giugno e in quelle del ballottaggio del 21 ci sono stati i furbi che scrutano prima l'aria che tira e poi, si buttano sempre con chi può vincere. Ma non è sempre vero che la gente si faccia trascinare da qualsiasi maggioranza che governa. Nelle europee e nelle amministrative il popolo democratico sembrava avesse subito un segnale di sfiducia, fomentata anche dai giornali che titolavano sull'avanzata della Lega e di Berlusconi; il PD di Dario Franceschini sembrava impantano.

I risultati del ballottaggio fanno preoccupare per il massiccio assenteismo, ma ci fanno pure capire che la gente ragiona. Berlusconi ha perso pure a Bari, dove si è consumato l'inedecenza delle ragazze prezzolate.

Per la Provincia di Cosenza, Mario Oliverio ha dovuto faticare un bel po' per affrontare il ballottaggio con il forzista (ex

socialista) Gentile, al quale non hanno reso buon servizio, Orlandino Greco, Occhiuto e forse anche Giacomino Mancini. Casini si allea dove si vince. Questi alleati sono sempre inaffidabili. Ricordate dove è finito Mastella? Ora, ha scritto pure un libro: "Non sono clemente"! Un po' di preoccupazione c'era davvero, se Massimo D'Alema, il 4 di giugno è sceso apposta a Corigliano, per dire: "Voi avete un grande potere: quello di riconfermare Oliverio alla guida della Provincia e di spazzare via una destra che ci disprezza e ci mortifica".

Loiero è arrivato pure a Villapiana e ha aggiunto: "Guai a perdere la Provincia, la confitta farebbe tendenza".

A Trebisacce, Oliverio ha concluso: "Parlano per noi le opere che abbiamo realiz-

zato; la Provincia non torna indietro". Il presidente uscente ha avuto pure difficoltà interne, ma alla fine l'ha spuntata, avvicinandosi al 60%. La provincia di Crotona ha visto la sconfitta di Schfino (del PD), perché il centro



Continua a pag. 2

## il corsivo



Ivan della Mea

### "poeta sincero di amore e rivolta"

Qualche settimana fa, è scomparso Ivan della Mea. Ha cantato cose che hanno provato a cambiare il mondo. Non era un utopista ma ci credeva davvero. Ha cantato in dialetto, per farsi capire dai semplici. Polemizzava anche con la sinistra, perché "voleva una sinistra unita".

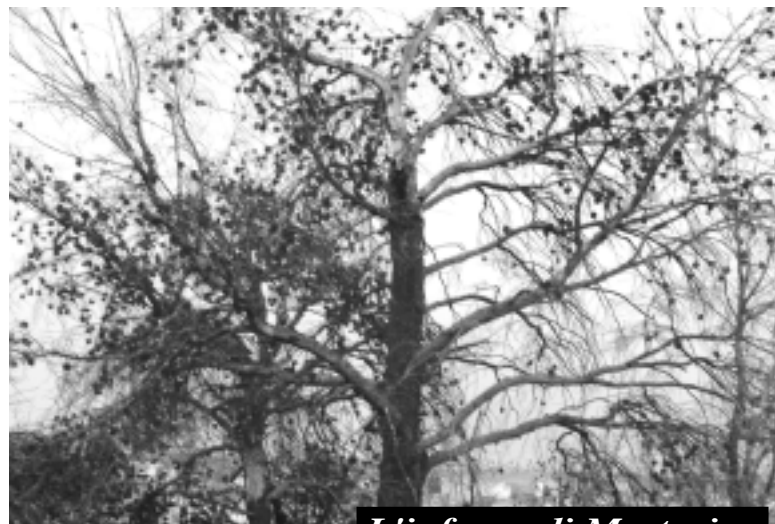
Lo sapeva che non stava bene in salute e ha detto: "In caso di morte, niente retorica". Così è stato. Ma il prof. Cesare Bermani, studioso di tradizioni orali e incalzato per le recenti elezioni, una cosa l'ha voluta pure dire, ai compagni scissionisti della Sinistra: "Facce di merda, incapaci di trovare la strada dell'unità!".

"Le belle persone rimangono tali anche se perdenti, perché continuano a riconoscere dove stanno lo sfruttamento e l'ingiustizia".

(il Sagittario)

## APPELLO CONTRO GLI INCENDI

E' iniziata l'estate, i piromani potrebbero essere in agguato. Difendiamo i nostri boschi, il nostro verde, il nostro patrimonio naturale.



L'inferno di Mostarico

foto di Leonardo Tufaro

## Noterelle inattuali?

# C'è chi può e chi non può – A Trebisacce è quasi un monocoloro

Pochi giorni prima delle ultime elezioni provinciali è nata sulla stampa una curiosa diatriba tra gli amministratori comunali di Trebisacce. Il sindaco Mariano Bianchi aveva firmato, insieme a molti colleghi dell'Alto Jonio, un manifesto di sostegno al presidente Mario Oliverio, candidato per il centrosinistra. Apriti cielo! Subito la maggior parte della giunta e altri componenti del consiglio han-

no inteso precisare che loro erano per il candidato del centrodestra. E' da premettere che alcuni di questi si erano presentati candidati al consiglio provinciale, per il centrodestra, altri sostenevano apertamente candidati dello stesso schieramento. La cosa curiosa è che il sindaco di Trebisacce, subito dopo, ha sentito il dovere di precisare che la sua adesione al manifesto era a livello "istitu-

zionale". Ci riesce difficile capire cosa ciò significhi e saremmo grati che qualcuno ci illuminasse sul significato dell'espressione. Siamo colpiti negativamente dalla vicenda, perché la nostra amministrazione, pur essendo, come bene ha precisato l'assessore Cavallo, civica e originata da un patto per Trebisacce prescindeva dalle appartenenze partitiche. Ora sembra che sia-

Vincenzo Filardi

no legittimati a fare propaganda politica e in modo massiccio, solo quelli di centrodestra, mentre altri, se ne sono, sono figli di un dio minore e quindi impediti. Di conseguenza,



l'amministrazione si connota sempre più a destra. Altre voci discordanti non ne abbiamo sentite. Ne prendono atto anche quelli che tra di noi l'avevamo votata. L'avevamo votata, per due motivi:

1) l'amministrazione uscente non rappresentava tutto il centrosinistra e non era più condivisa dalla popolazione, 2) non essendo più possibile comporre una lista politica (di centrosinistra), eravamo pure noi d'accordo con la gente, favorevoli alla lista civica per Trebisacce. Pensavamo, come tanti cittadini, di aver votato una civica che prescindeva dalle appartenenze politiche, e all'origine, prima dei vari randagismi, era più equilibrata politicamente. Prendiamo atto che è diventato quasi un monocoloro. Ma noi, l'Amministrazione Bianchi la dobbiamo giudicare dal suo operato, non dall'uscente confusione elettorale. Non ci associamo alle polemiche distruttive (che sono servite agli altri). Se lavora per Trebisacce, glie ne diamo atto, ma se va male, lo scriveremo con la nostra consueta franchezza.

## Lo spopolamento dei comuni montani

Il vecchio forno effondeva l'accattivante profumo del pane appena cotto, paragonabile nei ricordi, all'aroma insinuante dei fichi secchi sfornati da poco e all'allegro odore nel mosto che nel primo autunno invadeva le strade dei piccoli centri montani dell'Alto Jonio: Alessandria del Carretto, Nocera, Canna, Montegiordano, San Lorenzo Bellizzi, Plataci, Cerchiara di Calabria, Oriolo Calabro, Albidona, Castroregio. Lento, inesorabile a volte impercettibile è lo spopolamento di questi piccoli comuni montani. Un nemico oscuro, subdolo, senza volto, assale alle spalle le comunità ed i paesi delle aree interne. Il territorio montano, con la sua storia, la sua cultura, a volte estremo fortino della memoria e dell'identità, rischia lentamente di sparire. A rilevarlo l'impetosa



sequenza delle partenze, i cui cicli, da un secolo e mezzo, non sembrano volersi arrestare. Nel corso degli anni è cambiata la destinazione, il mezzo con cui si va via, la tipologia umana, la condizione economica e sociale di chi parte ma anche di chi resta. Ciò che però non muta è lo spirito di chi è costretto a mettersi in marcia, non per volontà, ma per necessità. Lo sradicamento, appare in tutta la sua drammaticità. In anni in cui l'immigrazione viene descritta come il

senza di giovani e di bambini. Le braccia di lavoro o i cervelli partono per tornare magari fuggacemente nel solo periodo estivo. Un impoverimento costante, ben descritto da una comparazione dei diversi censimenti. Prendendo come riferimento i dati riferiti ai dieci comuni della fascia montana: Alessandria del Carretto, Nocera, Canna, Montegiordano, San Lorenzo Bellizzi, Plataci, Cerchiara di Calabria, Oriolo Calabro, Albidona, Castroregio, si osserva immediatamente un drastico calo della popolazione residente. Ove si consideri, infatti, che nel 1861, anno del primo censimento generale della popolazione italiana, i 22.100 abitanti ammontavano alla ragguardevole cifra di 22.100, immediatamente come la scura dell'emigrazione si sia abbattuta impietosamente. Un terremoto di dimensioni vertiginose. I circa 8.200 abitanti che ancora risiedono nei centri considerati, evidenziano infatti un calo di ben 13.920 unità nell'ultimo secolo e mezzo. Per avere un'idea del dato è come se un visitatore recandosi ad Alessandria del Carretto, Oriolo Calabro, Canna, Castroregio, Nocera, trovasse cinque paesi fantasma, privi di popolazione. La situazione appare ancora più scoraggiante ove si consideri che il progressivo calo dei residenti prosegue ormai dal 1951. Nei dieci comuni, oggi la popolazione è addirittura inferiore di 8283 unità a quella del 1921, quanto a dispetto



dramma degli altri, in quella fascia di territorio visivamente rappresentata dall'Alto Jonio cosentino, il fenomeno è sempre andato avanti, senza sosta. Non è infrequente imbattersi in centri storici ormai spopolati, caratterizzati da porte sprangate, da finestre tristemente serrate, da case diroccate. Nei luoghi deputati all'aggregazione spesso si registra l'as-

di Giuseppe Corigliano

delle partenze oltreoceano e della Grande guerra, vi dimoravano ancora circa 18.000 persone. Al termine di un altro conflitto mondiale, nonostante le altissime perdite in termini di vite umane, al censimento del 1951 risulta circa 16.000 residenti. Il boom economico con la famosa *Freccia del sud*, il treno che dall'Italia Meridionale scaricava quotidianamente centinaia di braccia da lavoro a Torino e nelle altre città del Nord, il numero dei residenti si attesta intorno a 14.000 residenti. Gli anni Novanta ed il primo scorcio del nuovo secolo, fanno registrare l'ennesima flessione. Nel 2001 vengono censiti circa 6.000 abitanti. In altri termini, dal 1991 ad oggi, è come se le popolazioni, della metà dei centri suddetti fossero svanite nel nulla.

Le foto. Case di Farneta (di Nino Viscuso)  
Donna che fa il pane (di Fosco Maraini)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

## Evitare i vecchi errori, gli egoismi e le disgregazioni



sinistra era diviso. Non c'è bisogno che lo dica Loiero: si vince dove si sta uniti e dove c'è l'impegno per governare bene.

Ora, Berlusconi,

che sperava fortemente di assaltare anche il "castello" di Cosenza, sogna la Regione, che, per dire la verità, non sta governando proprio da centro sinistra. La riconferma di Oliverio ci dovrebbe fare meditare: chi lo merita deve andare avanti.

Va bene; ma per le zone periferiche chiediamo più attenzione e meno campanilismi (di collegio, di luoghi nati, di persona e di partito). Qui, se non saremo compatti, o se ci accontentiamo

di quel poco che possiamo ottenere dalla Provincia, resteremo ancora periferia.

I vari candidati per il centrosinistra hanno fatto una campagna quasi scadente: l'ambizione personale, la polemica deleteria, rampantismo, concorrenza sleale nello stesso schieramento, nessun riferimento alla cultura come supporto della buona politica, campagna elettorale dispendiosa e superba, quasi berlusconiana.

Ora, gli errori devono fare meditare, per lavorare meglio, e per essere sempre più aggregati. Senza furberie di chi vuole emergere a spese degli altri e senza atteggiarsi a prima donna. Se lavoriamo per lo stesso ideale e per lo stesso territorio, dobbiamo rispettarci a vicenda: soprattutto nell'Alto Jonio. Deve finire la politica del piccolo feudo personale.

Giuseppe Rizzo

### CREIAMO IL TUO SITO WEB

GlobalLIFE.IT ti permette di far parte da protagonista della rete, il Web Site Creator Pasquale Colucci con esperienza in MEDIASET, dal 1999 è specializzata nello studio, progettazione, sviluppo e realizzazione di siti internet ottimizzati per i motori di ricerca, ristrutturazione di siti internet esistenti, grafica per il web, studio e realizzazione di marchi e logo, servizi internet. Per qualsiasi esigenza, dalla semplice pagina al sito completo contattaci al 347/6034114 o su [www.globallife.it](http://www.globallife.it) un'esperienza decennale al tuo servizio.

## Girando per i nostri paesi

Ciccio Scaliero

Stenone di Pisa (collegato all'Università lateranense). Il prof. Barletta ha fatto una dottissima relazione sulla gente del suo paese natale: "Le generazioni a Villapiana: esperienze di vita e logiche di senso". Dal suo studio si ricava che il cittadino villapianese non è individualista, ha invece il senso della solidarietà, appartiene a una società avanzata ed aperta, ma ha pure qualche difetto: a Villapiana non si leggono molti libri e giornali, e questo è un difetto di tutti i nostri paesi. Taglio del nastro per la piscina comunale presso il centro Polivalente; terzo sottopasso ferroviario a 112.

**NOCARA.** La chiesa di San Nicola risalente al sec. XVII è stata restaurata e riaperta al culto in concomitanza delle feste patronali in onore di San Francesco di Paola e di San Nicola di Bari. Sono stati presenti anche il vescovo della diocesi di Cassano mons. V. zo Bertolone, e il sindaco uscente Raffaele Acciardi.

**CANNA.** Il sindaco Alberto Cosentino si impegna per i disabili: si avranno tutte le autorizzazioni, così anche da parte del direttore generale dell'Asp e dalla Regione Calabria. Se ne è parlato in un incontro a Canna, promosso da Caterina Pisilli, responsabile del Centro Disabili dello stesso comune.

**Fondi PSR Calabria per lo sviluppo rurale**

Per i fondi Psr Calabria 2007-2013 i comuni possono presentare i progetti. Sarebbero disponibili 86 milioni di euro per lo sviluppo rurale. Come saranno gestiti?



PLATACI  
foto giu/ri

**AMENDOLARA.** Legambiente e Goletta verde hanno dichiarato la spiaggia del mare di Amendolara come la migliore dell'intera provincia di Cosenza.

Si dimette il presidente del consiglio Antonio Ruina, coordinatore dell'MPA; nelle recenti elezioni aveva sponsorizzato il candidato Antonello Ciminelli, avversario di Melfi.

**VILLAPIANA.** Bella giornata quella trascorsa con il prof. Gaetano Barletta, cittadino onorario di Villapiana, dove è nato. E' docente di psicologia presso l'Istituto

## Dibattito in versi, ... tra politica e cultura

Carissimi, vi allego la mia risposta, a modo mio, in versi al nostro direttore Vincenzo Filardi. L'occasione è il suo articolo nel n. 3 di "Confronti". Il titolo potrebbe essere: *Risposta in versi per Vincenzo Filardi*. Con i più cari saluti, Francesco.

### Risposta in versi

#### Per Vincenzo Filardi

*Io non so dire quale riva può  
calmare l'uomo reietto d'allora  
in questo mondo. La chimera verso  
la città lo sospinge, senza pace.  
Un tempo si parlava d'esistenza.  
Poi il ritorno con il frutto del lavoro  
e tanta sofferenza dentro il cuore.  
Però, tanto calore c'era attorno  
al vecchio focolare.  
Questo è il ricordo che rimane.  
Chi sta ancora lontano  
col pensiero ritorna  
al caro focolare.  
Ora non è come in quel tempo, eppure  
l'uomo non si ferma, prima dai monti  
poi anche dal mare, lascia il paese.  
Manca il lavoro. Non ama la terra,  
i mestieri più non fanno l'onore.  
Deve emigrare. Cerca il paradiso  
di un giorno lontano.*

Francesco Carlomagno



Foto giu/ri

## I tentacoli dell'illegalità

di Pino Cozzo

La legalità è il complesso di norme che regola la vita in comune ed offre a ciascuno la possibilità di sentirsi e di essere libero. Ma, guarda caso, la libertà di ciascuno di noi finisce dove inizia l'illegalità di qualcun altro. Può la legalità, a volte, essere disattesa? Può essere quella di uno Stato non democratico, come le leggi razziali di Mussolini; o può far riferimento a norme, che, benché decise da legittimi rappresentanti popolari, non sono per questo sempre condivisibili: vedasi la proposta della Lega che prevede da parte dei medici la denuncia degli irregolari o clandestini, che si rivolgono ai servizi sanitari: in questo caso la disobbedienza civile può essere una scelta giusta. Regole e norme, anche se non scritte, sono sempre presenti in qualsiasi gruppo umano.

Nello stesso momento in cui due persone decidono di stare insieme stabiliscono delle norme che servono a regolarne i rapporti. E' appena il caso di ricordare che in Gran Bretagna non esiste una Costituzione scritta, ma non per questo le leggi che vengono emanate non possono dirsi anticostituzionali, o meglio, possono dirsi anticivili. L'Inghilterra è notoriamente un Paese altamente moderno e democratico e da quasi un millennio non subisce invasioni e colonizzazioni. La stessa "Treccani" definisce "comunità": "un insieme di persone che hanno comunione di vita sociale e che costituiscono una collettività".

Quelle delle società moderne, democratiche, libere, dovrebbero essere ispirate a principi di democrazia e di rispetto della dignità umana, così come esposta nella carta universale dei diritti umani, ed essere basate sulla stima, la tolleranza e il rispetto reciproci. Purtroppo, non sempre questo avviene, per cui la legalità, nella coscienza di molti, può avere una accezione negativa.

La Mafia, la Camorra e le altre associazioni criminali hanno, anzi, regole molto rigide al loro interno e, quando quelle pubbliche e statali sono svuotate o sono estranee al contesto sociale di riferimento, prendono il sopravvento e diventano norme e regole dell'intera comunità.

Ogni complesso normativo si basa infatti su principi fondamentali; quelli della criminalità organizzata, come quelli delle società primitive, sono basati essenzialmente sulla legge del più forte, del denaro come unico dio e del potere come unico fine. Lottare per la legalità, affermare i principi del rispetto delle leggi, educare i giovani a questa virtù, è divenuto sinonimo di lotta alla criminalità organizzata, di lotta al complesso di norme non scritte che regolano le comunità mafiose, basate sulla prepotenza di pochi e sullo sfruttamento e l'oppressione dei più. Molto

spesso, il sopruso e la prevaricazione sono più vicini di quanto non si pensi, e sono, quotidianamente, sotto gli occhi di tutti, ma noi facciamo finta di essere ciechi.

E' quello che è successo qualche mese fa, quando è stato distrutto tutto l'Autoparco del Comune di Trebisacce. Anche noi, quando ne siamo venuti a conoscenza, siamo rimasti esterrefatti, abbiamo avvertito un senso di rabbia, di sdegno e di amarezza; abbiamo pensato: "Ma come è possibile che l'animo umano arrivi a compiere gesti così aberranti, che prendano di mira beni della collettività che offrono un servizio ai bambini, che costituiscono il lavoro per tante persone? Ma poi, tutto è passato, tutto è sfilato sulle nostre teste, dopo qualche giorno siamo tutti ritornati alle nostre attività quotidiane ed abbiamo lasciato che se la sbrigassero "gli altri", dimenticando che "gli altri" siamo noi più, di quanto possiamo immaginare, e, senz'altro avremmo potuto e dovuto ribellarci in modi diversi.

Ma la lotta alla criminalità non è solo denuncia, è anche azione più lenta e meno visibile di costruzione di una Comunità alternativa a quella mafiosa e camorristica, un'azione svolta nei presidi educativi, fra la gente, e nei luoghi di ritrovo, azione a favore della legalità, ma soprattutto di una legalità "Giusta", che è una forma di educazione civile, caratterizzata dallo spirito di obbedienza alla legge, dall'esercizio responsabile dei diritti e dall'adempimento altrettanto responsabile dei doveri. Essa riconosce il primato della legge rispetto all'interesse individuale e vieta di tenere comportamenti che ledano irragionevolmente interessi altrui. Il concetto di legalità è strettamente associato a quello di comunità, complesso di cittadini che stanno insieme perché legati da una storia e da una memoria comune ed è strettamente legato ai concetti di responsabilità e di solidarietà collettiva, e comporta rispetto per le proprie istituzioni e per il proprio Paese. E quando tutto ciò non viene garantito, allora sarebbe cosa buona e giusta ribellarsi, per far sentire che nessuno, e per nessuna ragione, può intaccare i diritti di una collettività che si organizza per assicurare una vita dignitosa ed un futuro ragionevole ai propri figli. Superata la ragion politica e sociale del dispetto e della ripicca, sono infatti rimasti scoperti gli interessi materiali che, illegalmente, all'ombra di quella ragione si erano costituiti; sono rimaste l'abitudine all'impunità e al sopruso; sono rimaste la cattiva prassi e le pessime abitudini, sono rimaste troppe arroganze e troppe prepotenze

### Per Confronti

Chi vuole darci una mano: basta un abbonamento volontario, da consegnare a uno dei nostri redattori che incontra per strada.

PUBBLICITÀ GRATUITA

 **Mobili Montissi**  
Tel/Fax: 081 994123 - C.da Siba - FRANCAVILLA M. (CS)

 **G. DE PAOLA & C.**  
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA  
WILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA  
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 081 / 59013 / 99399

## Auguri per tutti i nuovi sindaci (ma nei nostri paesi siamo ancora dilaniati dalle discordie)



GAUDIO  
foto Ettore Angiò

nio Carlomagno, di Cerchiarra nel cuore contro le altre tre liste di Giacomo Carlomagno, Ciccio De Rasis e Andrea Lauria.

Auguri per tutti i nuovi sei sindaci, ma nei nostri paesi siamo ancora dilaniati dalle discordie e dai rancori personali. Chi vuole le discordie non vuole il paese unito, democratico e rinnovato.

(Ciccio Scaliero)



RIZZUTO

## Villapiana: della tribù di David

Gianni Mazzei

Della tribù di David dodicimila segnati. Della tribù di Gianni Mazzei dodici segnati.

Dodici: tanti sono i voti di preferenza riportati dallo scrivente nella competizione elettorale alle amministrative di Villapiana. Volutamente non ho chiesto il voto a nessuno: volevo constatare quanto il mio impegno sociale, politico, culturale, nella mia cittadina di origine, contasse.

E, poi, un'altra constatazione: se la politica è un servizio (ed io credo, con i fatti, a ciò), che senso ha chiedere alla gente di essere votato, per servirla, garantirla nei propri diritti?

E così mi sono trovato nella singolare posizione di Cristo: ho dodici discepoli. Anzi, sono più fortunato di Lui: non li ho scelti io,

ma sono stato scelto; né tra essi c'è chi mi tradisce, Giuda. Ringrazio, perciò, per questa singolare esperienza la mia città di origine, Villapiana: città libera, capace di agire senza condizionamenti e che non ha bisogno del mio modesto contributo.

Se fossi Churchill, trombato alle elezioni, dopo aver salvato il mondo e la sua patria dall'invasione nazista, direi che l'ingratitude è dei popoli superiori.

Io, semplicemente, dico: ho dato la mia disponibilità al mio paese, non ho più debiti di coscienza e culturale da pagare.

Grazie, Villapiana! gianni mazzei.

Elezioni comunali all'insegna dei contrasti interni e delle inimicizie. Ci sono i bravi ma anche i furbi, e i falsi democratici. Durante la campagna elettorale, comizi infuocati a Rocca Imperiale, a Montegiordano, a Oriolo e Villapiana; a Cerchiarra si arrivati alla carta bollata. Non c'è pace tra gli ulivi secolari dell'Alto Jonio.

Soltanto ad **Alessandria del Carretto**, nonostante qualche mugugno interno, si è proceduto con "volémise bene"; il nuovo sindaco è il dott. Vincenzo Gaudio, con due liste "amiche": *Per Alessandria del Carretto*, con il suddetto dirigente medico dell'ASP in servizio presso il Distretto sanitario di Trebisacce, e *Insieme per Alessandria* con Alessandro Veneziano, qualcuno lo ha definite "liste socialiste". Vice sindaco è la giovane avvocatessa Mimma Covelli, assessori Faustino Adduci e Sandro Basile. Il nuovo sindaco si presenta con questo programma: cultura, spazio sociale, Parco nazionale.

**Nocera.** Il nuovo sindaco è il "salernitano" Trebisacce, ma per la Provincia, fatto strano, i giornali scrivono della "Stalingrado della Provincia": Il 92 % ad Oliverio !.

**Oriolo.** Il PD frantumato dai contrasti interni; sono state due liste dello stesso schieramento, con due Colotta. Vince l'avvocato Francesco.

**Rocca Imperiale:** due cugini, due vittorie, uno al Comune (F. Di Leo) e l'altro alla Provincia (Ranù); e poi. Maria Gallo, non molti voti.

**Villapiana.** Roberto Rizzuto-PD e RC, V. zo Mastrotta, vice sindaco.

**Cerchiarra.** Quei due 593, i 281 di De Rasis e i 417 di Lauria. Nel ballottaggio l'ha spuntata il medico cardiologo Anto-

## Albidona. Festa di Sant'Antonio 13 giugno 2009: il campione della 'ndinna è il giovanissimo Francesco Mignuoli (Skippino)!

Perché i ragazzi non hanno fatto le "piòche", come quelle di San Michele? Non le potevano bruciare, perché siamo già in estate e quindi è proibito accendere fuochi all'aperto. Ma la festa di Sant'Antonio, la seconda come importanza, dopo quella de Santo Patrono, è pure riuscita.

In mattinata, dopo la messa celebrata nella chiesa del Convento, è iniziata la prima parte della processione; la gente dice: "è gghiesùte' u sant". Alla fine invece, quando finisce la processione e la statua viene riportata dentro la sua chiesa, si dice: "è ttrasùte' u sant".

La processione è partita dalla chiesa del Convento, ha fatto Via Garibaldi, il rione san Salvatore, e prima di mezzogiorno, si è fermata nella chiesa di San Michele, dove il parroco don Massimo Romano ha celebrato la messa solenne.

La seconda fase della processione ha seguito questo itinerario: Chiesa San Michele, Piano Chidichimo, Piazza San Martino, San Pietro, S. Rocco, Rione Turati, Convento, dove si è proceduto all'incanto delle offerte votive, tra le quali, oltre al formaggio, salame, galli e qualche capretto, c'era anche un cane da cinghiale appartenente al defunto cacciatore *Michèghe' u Bett*.

Poi, si è proceduto ai Giochi (gara di spaghetti, birra, il tegame con la moneta, il gallo, ecc.). A proposito del galletto che doveva essere collocato nella fossa con la testa fuori, per essere colpito col bastone del concorrente, c'è stata

una dura contestazione tra l'amico degli animali prof. Nello Costabile (di Trebisacce) e alcuni componenti del Comitato festa i quali hanno ritenuto di essere stati "disturbati nelle loro funzioni". Comunque, il gioco del gallo non si è fatto, perché sono stati chiamati anche i carabinieri.

L'innalzamento e la scalata della 'ndinna li attendevano tutti, perché sono gli aspetti che caratterizzano la festa di sant'Antonio da Padova. Quest'anno, l'albero della *caccugna* è stato il più bello; per l'abete, alto e diritto, se la sono vista Micco Lofrano e Leonardo Gatto (*Tadòsio*), che sono andati a tagliarlo nel bosco *Cugno dell'acero* di Terranova di Pollino. All'inizio, non ce la faceva nessuno; poi, si sono fatti avanti i *Cafaràro*, i fratelli Vincenzo e Leonardo Rago, i quali, quando hanno raggiunto la cima ricca di doni, si sono giustamente rifocillati con una sorsata di vino e una mangiatina di taralli. Per gli amici che li applaudivano dal basso, hanno buttato taralli e fichi secchi. Ma per le signore elegantemente vestite e appoggiate sulla ringhiera del balcone, ci sono state uova in abbondanza! Qualche uovo è arrivato anche a un uomo del potere locale. E' scontato che il lancio delle uova non è stato mai considerato un fatto di inciviltà, ma è ancora un simbolo di contestazione del popolo verso la classe egemone del paese.

La scalata della 'ndinna non finisce con i fratelli *Cafaràro*, la festa era quasi al termine, ma i numerosi spettatori che gremivano nella piazza Convento, sulle logge e sui balconi, hanno avuto l'occasione di godersi un altro memorabile spettacolo: la cima della 'ndinna è stata raggiunta anche dal giovanissimo Francesco Mignuoli (*lo Skippino*), il quale pure si è divertito a mirare e a colpire le belle signore e signorine che lo applaudivano dai balconi. Si dice che quando Francesco è sceso dalla 'ndinna, si è



fatta avanti la più bella ragazza del paese e l'ha gratificato con una bellissima rosa color paonazzo e un lungo bacio, il cui schiocco si è sentito fino ad Amendolara e sul bastione di Trebisacce!

**ALBIDONA.** *Angela Middonna è una dei nostri tanti giovani che per ragioni di studio e di lavoro ha dovuto lasciare il suo paese natìo. Lavora all'ospedale "Gemelli" di Roma; nonostante il suo impegno professionale, ha cercato di trovare pure il tempo per conseguire la laurea specialistica.*



*Si è laureata il 27 maggio scorso, alla Seconda Facoltà di Medicina e Chirurgia in Scienze infermieristiche e Ostetriche "Sede S. Andrea" della "Sapienza" di Roma. La sua tesi riguarda la Realtà e prospettive del consenso informato alle procedure infermieristiche in una azienda ospedaliera romana. Angela ha conseguito il lusinghiero punteggio di 110 e lode. Relatore della tesi, la Dott.ssa Stefania Perugino dello stesso Ateneo romano. Auguri dalla redazione di Confronti.*

**OFFRO LAVORO:** Azienda Agrituristica di prossima apertura, zona Alto Jonio, CERCA elemento, o coppia di coniugi, qualificata, per affidamento e gestione incarichi di fiducia, con provata esperienza nel settore turistico, con buona conoscenza Inglese e disponibilità di residenza in loco.

**OFFRO LAVORO:** Azienda agrituristica di prossima apertura, zona Alto Jonio, CERCA Segretaria e/o Aiuto-Reception part-time, con buona conoscenza Inglese. Condizioni da concordare.

Rivolgersi o scrivere alla nostra Redazione

## C'ERA UNA VOLTA...LA PIANTAGIONE

di P. La Rocca



foto Pino La Rocca

Perché nell'Alto Jonio il Consorzio di Bonifica e la Comunità Montana non fanno più lavori di rimboschimento come una volta?

E' quello che si chiedono molti cittadini del Comprensorio che vedono depauperarsi anno dopo anno il patrimonio boschivo, ridotto in cenere dai continui incendi, per lo più dolosi, che lo mettono a ferro e a fuoco ogni anno durante l'estate.

Montagne, un tempo coperte di una fitta vegetazione di macchia mediterranea e di lussureggianti distese di pino d'Aleppo, oggi presentano un aspetto quasi spettrale: hanno addirittura cambiato colore, perché il grigio della cenere ed il nero della combustione hanno preso il posto del verde lussureggiante degli alberi. Mostarico ne è un esempio lampante!

Eppure era proprio questa la funzione-principe per la quale erano nati i vari enti deputati alla salvaguardia dei boschi: il Consorzio di Bonifica, la Comunità Montana e, da ultimo, l'Afor. Ma in particolare il Consorzio di Bonifica, divenuto nel frattempo "integrale".

"L'attività principale del Consorzio - si legge tra i compiti istitutivi dell'Ente - è quella del rimboschimento". Tanto è vero che gli operai del Consorzio un tempo venivano chiamati "forestali" e si diceva che lavoravano nella "piantagione". E all'inizio è stato proprio così: se si dà uno sguardo alle attività del "Ferro e Sparviero" agli albori della sua istituzione (1971), si nota che nei primi 5 anni di vita sono stati spesi circa 4 miliardi di vecchie lire per lavori di rimboschimento e manutenzione del bosco. Lavori che sono poi proseguiti nel tempo. Sempre con la stessa intensità.

Oggi però non è più così, almeno per quanto riguarda il rimboschimento, tanto che, se le nostre montagne e le nostre colline oggi si presentano come lande deserte, la colpa è sicuramente degli incendi, ripetiamo, per lo più dolosi, che specie negli ultimi anni, hanno devastato il nostro territorio, ma anche del fatto che Consorzio, Comunità Montana e oggi anche Afor, non fanno più lavori di

rimboschimento come una volta. O, quantomeno, non ne fanno più come prima.

Certo, si dirà, la colpa non è dei Consorzi, né delle scelte dei loro Dirigenti, ma della programmazione poco condivisibile della Regione che impegna le risorse in altri settori trascurando l'alto valore ambientale costituito dai boschi, sia come impatto ambientale che come tutela e salvaguardia dai rischi idro-geologici. Si fa tanto parlare di forestazione produttiva. Ma cosa c'è, ci si chiede, di più produttivo del rimboschimento? Solo attraverso la piantumazione di nuove essenze vegetali si può infatti ricostituire il patrimonio boschivo, ridare smalto al paesaggio e renderlo così appetibile sotto il profilo turistico.

## Insegnanti in pensione (tra i quali, il nostro direttore responsabile Pino La Rocca)

Questi gli insegnanti che quest'anno hanno lasciato la Scuola dell'Obbligo per essere collocati in quiescenza:

Scuola Materna: Carmela Cilento, Rosa Guerra e Angelina Palermo;  
Scuola Elementare: Carmela Donato, Rosetta Gentile, Luigina Ruggeri, Margherita Staffa (Trebisacce) e Caterina Adduci, Franca Viceconte e Pino La Rocca (Albidona).

A tutti loro le felicitazioni di **Confronti** per aver portato a termine una lunga e apprezzata carriera al servizio della scuola e gli auguri più sentiti di una quiescenza lunga e serena in seno alle proprie famiglie.

La Rocca: 40 anni di servizio, di cui ben 30 trascorsi ad Albidona dove intere generazioni di alunni lo ricordano con tanto affetto. Da oggi in poi avrà più tempo da dedicare al nostro giornale.....

### AI NOSTRI PENSIONANDI

*Battiam, battiam le mani ai nostri pensionandi, che dopo fatiche immani, salutano tutti quanti.*

*Un giorno ormai lontano, timidi e trepidanti, vollero toccar con mano il mondo degli infanti.*

*Scelsero, ahilori!, la scuola di soddisfazioni parca; il loro pensiero or vola al momento dello sbarco.*

*Sembrò di sbarcare, Colombo nel Nuovo Mondo, sicuri di sbancare per non andare a fondo.*

*Potenza sovrumana ce ne volle tanta; resistettero, pian piano per giungere ai sessanta.*

*Tutta ce l'hanno messa, tutto han superato; or che sono qui il brutto è già passato.*

*L'ultimo Collegio, il saluto del dirigente! Sembrava non giunger mai: è arrivato il gran momento!*

*Nessun rimpianto! Nessuna malinconia! Guardate sempre avanti! Bando alla nostalgia!*

*Voi, oggi, riacquistate la vostra libertà: godetevi fino in fondo la sospirata libertà!*

Trebisacce, 26.06.2009

Pietro ADDUCI

### Chiediamo scusa per questi errori

Confronti n.4, pag. 10, articolo firmato V.Filardi: Il centro ADS nella parrocchia "Madonna della Pietà": non è ADS, ma ADSUM, Confronti n.4, pag. 11- L'articolo "C'era una volta "a cantina" non è di Giuseppe Paladino ma di Giuseppe Corigliano.

## Squali in vista anche nel nostro mare

**Lo squalo** alla secca di Amendolara. Verso metà maggio. Giuseppe De Marco e Salvatore Silvestri hanno avuto paura ma sono riusciti a fotografarlo sott'acqua. Si aggirava attorno alla loro barca. Era lungo circa 7 metri e mezzo e aveva i denti terrificanti. Questi squali non sono del nostro mare, ma sono certamente dell'Atlantico e seguono le rotte delle grandi navi entrando dallo stretto di Gibilterra.

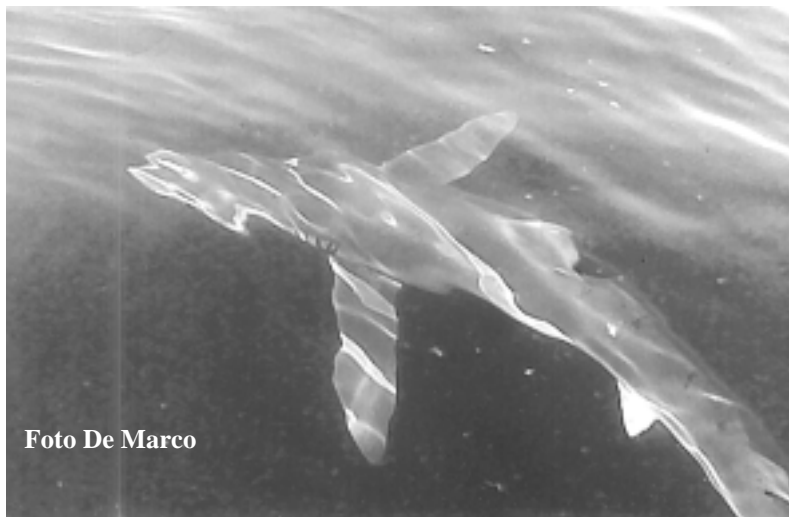


Foto De Marco

## LUTTI

**Vincenzo Diodati**, si è spento, a 95 anni di età; un uomo che ha sempre creduto a due grandi valori della vita: la famiglia e il lavoro onesto. Esprimiamo le più vive condoglianze alla famiglia e in particolare ai suoi figli Giandomenico e Rosanna, nonché al genero Pino La Rocca, nostro apprezzato direttore responsabile di *Confronti*.



### Franco Gentile

Vinto da un male ribelle, circondato dalle cure e dall'affetto dei suoi cari, si è spento serenamente come era vissuto, Franco Gentile sodale

della nostra giovinezza, col quale abbiamo condiviso sacrifici, impegno, le ambite letture, ideali, sogni, speranze. Sarà sempre vivo il suo ricordo nella moglie Teresa Viola, nelle sorelle Rosetta e Benedetta, nel fratello Giuseppe, ed in quanti lo conobbero.

Condoglianze anche alla famiglia del Dott. **Elio Noce**, stimato in tutti i paesi dell'Alto Jonio per la sua grande umanità e dedizione nella professione veterinaria.

## TREBISACCE E DINTORNI



## L'OSSERVATORIO CITTADINO

*Orazio e Pancrazio*

A Trebisacce, si continua a disturbare di notte e di giorno, si sporca l'ambiente e si commettono gravi atti di vandalismo. Insomma, emerge il problema della sicurezza urbana e dell'ordine pubblico: il sindaco Bianchi chiede un finanziamento del Ministero degli Interni per realizzare questo progetto. Domenico Liguori, di Cerchiara, è il nuovo presidente dell'Associazione na-

Qui c'è gente laboriosa che sa fare quasi tutto: ecco Rocco Odoguardi, intento a effettuare un innesto di arancio, *supe' u rànch*. Il primo incendio è avvenuto tra la SS 106 e il Saraceno.

**Ospedale. Queste sono** le proposte del Tdm (Tribunale dei diritti del malato): un piano-progetto per evitare il ridi-



foto giu/ri

zionale Pensionati della Cia di Cosenza. Subentra a Claudio Cerenzia. E' stato eletto a Trebisacce, dove si è svolto un convegno su "Una più forte associazione pensionati per riaffermare i diritti sociali e sanitari delle aree rurali".

mensionamento dell'Ospedale Chidichimo; non smembrare i reparti. Il sindaco Bianchi dice che l'ospedale sarà finanziato con l'arrivo del reparto di urologia.

Durante il comizio di Mario Oliverio il



foto giu/ri

L'associazione Onlus (presidente Francesco Noia e il Museo ed arte olearia e cultura contadina Ludovico Noia) hanno donato alla casa famiglia delle suore "Piccole operaie dei sacri cuori" un computer Aopca.

L'Associazione calabrese Scienze chirurgiche (ACSC), per l'interessamento del chirurgo Giuseppe Carlomagno, ha tenuto un convegno sulle nuove frontiere dell'ernia inguinale.

Sono ripresi i lavori di riqualificazione su Corso Vittorio Emanuele.

Comitato per la difesa dell'Ospedale ha distribuito un volantino, diretto allo stesso oratore e alle Istituzioni; è un appello affinché si dimostri concretamente di difendere il "Guido Chidichimo".

Consorzio Sibari-Crati. I lavoratori lamentano il mancato stipendio da diversi mesi. In questa campagna elettorale la Destra attacca Pirillo, che risponde e dice "mi sono esposto pure io". Ma gli operai continuano a protestare.

## Una perla sciupata

### Strade disastrose e cittadini poco attenti al decoro

*di Pino La Rocca*

La crescita urbanistica degli ultimi venti anni, avvenuta in modo abbastanza tumultuoso, ha lasciato il segno sull'aspetto estetico della cittadina jonica che lascia alquanto a desiderare. Diciamoci la verità: Trebisacce ha una posizione geografica invidiabile e risorse naturali di grande suggestione sulla direttrice mare-monti. Ma è merito esclusivo della natura.

Il mare sconfinato sul suo orizzonte e la montagna quasi a protezione alle spalle. Non è cosa di poco conto. Ma noi, onestamente, che ci abbiamo aggiunto per farla diventare bella e accattivante? Poco o niente! Solo il Lungomare è un valore aggiunto. Il resto è poca cosa ed il più resta ancora da fare per poter dire che Trebisacce... è un bel paese. Colpa di cittadini troppo interessati ad accrescere solo i volumi dei fabbricati senza badare troppo all'estetica, ma colpa anche degli amministratori che, salvo qualche sporadico tentativo, hanno trascurato nel corso degli anni la cura, il decoro e l'arredo urbano di una cittadina che è cresciuta molto sul piano urbanistico, ma che si può definire bella solo per doti naturali e non certo per merito di chi la abita e/o di chi l'ha amministrata nel corso degli anni.

E' tempo dunque di pensare anche all'aspetto estetico se si vuole vincere la concorrenza dei paesi vicini, che nel frattempo sono cresciuti in quantità e in qualità.

Buono, sotto questo aspetto, il tentativo esperito dall'esecutivo in carica che ha censito circa un centinaio di fabbricati "incompiuti" e chiesto ai proprietari di adoperarsi per completarne almeno l'esterno. Ma a che punto è questa missione? Se n'è sentito parlare ma gli effetti tardano ad arrivare e l'invito pare sia stato accolto solo da pochissimi. Il resto dei fabbricati è lì a dimostrare che a Trebisacce non c'è il gusto del bello. Solo nel centro storico e nel quartiere che gravita attorno alla Chiesa di don Gaetano qualcosa si muove. Ma è merito soprattutto di alcuni privati più sensibili, ma in ogni caso, oltre a questo, c'è ancora tanto, ma proprio tanto, da fare. Ad iniziare dalla condizione disastrosa in cui versano le strade cittadine, la cui condizione purtroppo sfugge ai nostri amministratori. Sarà stata anche colpa di un inverno più piovoso del solito, ma le nostre strade, nono-

stante i palliativi messi in atto di recente, sono veramente in condizioni pietose. Non c'è una strada che si possa definire decente.

Ad iniziare da via Lutri che in alcuni tratti sembra una mulattiera (la differenza la fanno solo le strisce pedonali), per finire a via Duca di Genova che sembra una strada del Libano dopo i bombardamenti.

Tutti sanno che le casse comunali sono asciutte e che non ci sono fondi per intervenire in modo massiccio, ma noi pensiamo che le strade rappresentino un problema prioritario per ridare smalto e decoro a tutto il paese e occorre quindi fare ogni sforzo per rimediare. Con un intervento serio e massiccio. Anche a costo di fare altri debiti. Le strade, la segnaletica orizzontale e verticale oltre che la loro pulizia, sono infatti il biglietto da visita di una comunità. Sono come il vestito per chi vuole essere elegante. Il resto lo possono fare i fiori. I fiori chiedono poco e danno tanto. Fiori dappertutto dunque e non solo in due o tre aiuole!

In questo contesto va segnalata l'iniziativa assunta dalla Pro-Loce nelle settimane scorse: in piena autonomia e avvertendo l'esigenza di fare qualcosa di concreto, ha promosso il 1° Concorso "Abbelliamo Trebisacce" da tenersi nel corso del mese di giugno 2009 sul tema "Il balcone in fiore". Che fine ha fatto? Quali sono stati i risultati? Sui balconi per la verità abbiamo visto solo sventolare bandiere, tenersi comizi elettorali, ma di fiori neanche l'ombra!

"Il fiore - si leggeva nel bando di concorso - è un mezzo straordinario, poco costoso e di grande effetto estetico, capace di trasformare un angolo nascosto, lo scorcio di una via, la piccola finestra di un cortile o un balcone spoglio e disadorno di un palazzo". Tutto vero, ma forse nessuno ha capito che i fiori vanno piantumati e curati. Da sola cresce solo la gramigna.

Fare bella Trebisacce è compito primario degli Amministratori, ma i cittadini devono fare la propria parte. E cominciare dal balcone di casa. E da questo punto di vista l'iniziativa della Pro Loco poteva essere considerata una buona e saggia provocazione. Ma quanti l'hanno accolta questa provocazione?

## Stranezze locali

*Giuseppe Angiò*

E' curioso pensare come nel nostro ridente paesino, succedano cose strane.... Una stranezza, per esempio, è quella di sentire, spesso, persone che ti dicono di aver fatto "qualcosa" che molto probabilmente, tu non hai fatto.

Cosa crederanno di risolvere dicendo assurdità che non stanno né in cielo né in terra?

Io personalmente lavoro nove ore al giorno circa e spesso mi capita di uscire fuori a prendere qualcosa in magazzino o a fare qualche servizio. Mi succede, allora, di vedere auto che circolano in controsenso o parcheggiano nei posti più impensati.

Ovviamente per loro sembra una cosa normale e magari se spieghi l'errore commesso, trovano il modo di fare ricadere la colpa su di te, dicendoti che sono cose che fanno in molti e soprattutto lo fai anche tu. Comportamento direi, tipico, da calabrese verace. Un po' di tempo fa, invece, ho notato un'altra stranezza: dovevo assistere alla celebrazione della prima comunio-

ne nella Chiesa di don Pierino. Qualche minuto prima ero andato a prendere a casa con la mia auto la mia amica e ci stavamo dirigendo in Chiesa. All'incrocio della macelleria c'erano molti familiari dei bambini, che parlavano e discutevano comodamente in mezzo alla strada...

Per fortuna, l'unica auto che in quel momento circolava era la mia e, per poter passare e dirigermi verso la Chiesa, ho dovuto suonare il clacson. Cosa che, ovviamente non si fa!

In quel momento se ci fossero state altre auto, si sarebbe creata la fila. Proprio come succede negli uffici postali di Trebisacce. Una stranezza anche quella! Queste purtroppo sono solo alcune delle "stranezze" che costituiscono le abitudini del trebisaccese: che ci vuoi fare, bisogna rassegnarsi e imparare a convivere anche perché non c'è altra soluzione...penso! Voi che ne dite? [angiogiuseppe@libero.it](mailto:angiogiuseppe@libero.it)

# Dalle nostre Scuole

## IPSIA di Trebisacce: il dirigente Vincenzo Petrelli va in pensione.

Il dirigente dell'IPSIA di Trebisacce, prof. Vincenzo Petrelli va in pensione. Il 30 giugno prossimo, ore 18, nell'Aula magna dell'Istituto "E. Aletti" lo festeggiano i docenti e il personale Ata dell'IPSIA di Trebisacce e dell'IPSSCET di Oriolo. Nella stessa serata sarà presentato il volume "Percorso verso una qualificata identità. L'opera di Vincenzo Petrelli".

## Bella manifestazione didattica sul "biondo" di Trebisacce

Vi hanno partecipato gli alunni

### Della "S. Giovanni Bosco" e della "Sandro Pertini"

Trebisacce è il paese degli Aranceti (*i vigne'i purtugall*), dove fiorisce il pregiato "biondo", che matura quasi fuori stagione, lo trovi fino a luglio, sui rami verdi, ed è succoso e nutriente. Il "biondo" di Trebisacce merita di essere più conosciuto con maggiore impegno, perché rappresenta un aspetto dello sviluppo economico di Trebisacce.

Per questo, il Consorzio per l'irrigazione dei Giardini ha organizzato una bella manifestazione, dove hanno preso parte alcune classi della Primaria "S. Giovanni Bosco" e "Sandro Pertini".

Si è trattato di una vera e propria passeggiata ambientale; i ragazzi hanno avuto modo di entrare negli aranceti, suddivise a "cozze", con la propria casetta rurale (*la turra*), il vecchio mulino ad acqua di Giuseppe Lizzano, e infine ottime spremute di arance. Nella seconda giornata, tutto al Mercato coperto, con il gruppo folkloristico "Città di Castrovillari", una mostra didattica e una ricerca fatta dagli stessi alunni. Si è concluso con l'intervento del dirigente scolastico Pietro Adduci, al quale gli organizzatori della manifestazione hanno consegnato una targa ricordo, invece, a tutti i ragazzi presenti, hanno consegnato medaglie ricordo.

## L'Europa dei bimbi

A conclusione dei progetti PON e POR promossi dall'Unione Europea, realizzati nel corso dell'anno scolastico e che hanno coinvolto alunni e genitori, la Scuola Elementare del Circolo Didattico di Trebisacce, Dirigente Scolastico Pietro Adduci,



Foto di Pino La Rocca

ha regalato alla comunità una "giornata speciale" dedicata alla "Festa dell'Europa". L'iniziativa, coordinata dall'ins. Eleonora Gallo, ha coinvolto non solo gli alunni ma tutte e tre le comunità che si sono ritrovate in piazza della Repubblica, dopo un lungo, festoso e colorato corteo partito dalla scuola, per festeggiare tutti insieme l'Europa e le 27 nazioni che democraticamente hanno scelto di farne parte, dalle sei nazioni che hanno fondato l'Unione (tra cui l'Italia), fino a quelle entrate in Europa molto di recente.

Protagonisti una volta tanto gli alunni delle scuole "San Giovanni Bosco" e "Sandro Pertini" di Trebisacce e quelle di Albidona e di Alessandria del Carretto che, preparati alla perfezione dai docenti e compenetrati nella parte come artisti in erba, hanno dato un saggio di bravura recitando, cantando e ballando in nome dell'Europa Unita. Una volta tanto le autorità scolastiche e istituzionali: i sindaci Mariano Bianchi e Salvatore Aurelio, il presidente del Consiglio di Circolo Franco Gallicchio e tutti gli altri ospiti presenti hanno fatto da cornice alla manifestazione ma i veri protagonisti sono stati gli alunni. Preparati alla perfezione dai rispettivi docenti sono stati capaci di far riflettere sui valori fondanti dell'Unione Europea e sulla necessità che la proposta presentata da Robert Schuman il 9 maggio 1950, (atto di nascita dell'Europa), basata solo su un accordo economico e commerciale, possa completarsi con l'integrazione politica e sociale, tale da portare alla nascita di un solo grande popolo europeo. Attraverso sfilate, versi, balli, canti e folklore gli alunni hanno coinvolto una piazza

gremita e festante che ha vissuto due ore in allegria sullo sfondo di un'Europa che cresce e tutti sperano possa diventare al più presto grande. (Nostro Servizio)

## Allo Scientifico convegno su Telesio

Alla chiusura dell'anno scolastico, si è svolto presso il liceo scientifico "Galileo Galilei" un convegno per celebrare il cinque centenario della nascita di Bernardino Telesio e si è discusso sulla sua vita e sul suo pensiero. Ha portato il saluto della scuola il dirigente dell'istituto Tullio Masneri, che ha brevemente accennato alla ricaduta del pensiero telesiano, nello sviluppo della cultura e della scienza. Ha introdotto i lavori il prof. Gianni Mazzei, docente di filosofia nello stesso istituto, che ha inquadrato il pensiero di Telesio nella sua epoca, mettendo in evidenza gli spunti originati dallo stesso per lo sviluppo nella futura ricerca culturale e scientifica.

Il prof. Mazzei, dopo di aver illustrato il pensiero del filosofo cosentino, dall'esigenza di studiare la natura secondo i propri principi e della necessità di misurare l'aspetto quantitativo, oltre a quello qualitativo, nelle ricerche scientifiche, che, come lo stesso ha dichiarato, non gli era possibile di fare personalmente, per carenza di strumentazione tecnica.

Poi, partendo dalle ricerche e scritti minori i professori Raffaele Cirino e Giuditta Bosco hanno illustrato la sua intuizione sulle cause delle maree e sui meccanismi della visione. L'attento pubblico, nonostante l'argomento piuttosto ostico, ha ascoltato con grande attenzione, grazie anche alla bravura dei relatori, che è stata calorosamente apprezzata.

## La Palestra

Gli studenti dello scientifico "Galilei Galilei" escono col primo numero del loro giornale, la sua testata è "la palestra". La proposta del giornale è quella di coinvolgere studenti e docenti, ma si deve estendere a tutto il territorio.

## SPORT

# Il calcio torna in auge

Annata Doc per il calcio trebisaccese che prova a risalire la china come ai vecchi tempi. L'annata sportiva si è infatti tinta dei colori giallorossi perché le due squadre locali, l'Arsenal ed il Trebisacce-Mostarico hanno vinto alla grande i campionati di competenza approdando rispettivamente alla I<sup>a</sup> ed alla II Categoria. Merito di ragazzi bravi, generosi e attaccati alla maglia e merito di un manipolo di dirigenti che, pur avendo dovuto vincere l'ormai ben nota apatia della piazza e le enormi difficoltà strutturali, hanno tenuto duro e raggiunto la tanto sospirata promozione.

A noi piace accomunare le due squadre ed i rispettivi dirigenti in un unico articolo e in un unico elogio, anche se tra le due formazioni per la verità non corre buon sangue. Ci sembra questa l'unica nota stonata del capitolo calcio di cui avremmo volentieri fatto a meno di parlare se non per avviare una riflessione sull'opportunità di superare qualsiasi risentimento e di valorizzare lo spirito del vero sport dilettantistico. Altrimenti, da una parte si promuove educazione sportiva e dall'altra si calpesta lo spirito del calcio dilettantistico fatto di passione, di generosità e di amicizia. Anche perché le due formazioni hanno un altro merito da non

sottovalutare e che va ben oltre il risultato sportivo. Entrambe le squadre sono infatti sottese da un progetto ambizioso. L'Arsenal ha in programma la promozione dell'immagine di Trebisacce come ai vecchi tempi, allorché la squadra esportava su tutti i campi delle regioni meridionali l'immagine di una cittadina bella, accogliente, ospitale, degna di essere scelta come meta delle proprie vacanze.

In questa ottica, al termine del campionato, ha disputato un'amichevole al San Vito per accomunare in un'unica festa la propria promozione e quella dei Lupi, con scambio di doni e di prodotti del luogo, anche per far conoscere le proprie tipicità.

Il Trebisacce Mostarico ha invece il progetto di salvaguardare la collina di Mostarico dagli incendi, di farla ritornare bella e lussureggiante come un tempo e di raccogliere fondi per far accendere la grande Croce luminosa fatta erigere da don Pietro De Tommaso e da allora rimasta sempre spenta nonostante i tanti tentativi esperiti a destra e a manca. Si tratta, come si vede, di progetti ambiziosi, che vanno ben oltre il calcio e che fanno onore a chi, tra tante difficoltà, li porta avanti. (p.l.r)

## Iscrizione all'Albo

L'amico Franco Lofrano, collaboratore da Trebisacce per il quotidiano "Calabria Ora", docente presso l'ITCG "Filangieri" di Trebisacce, autore di alcune pubblicazioni e autore di un seguitissimo Blog on-line, è dal 10 giugno scorso giornalista pubblicista.

A seguito di regolare istanza e dopo aver maturato i requisiti necessari previsti dalla normativa vigente per l'iscrizione all'Albo Professionale, il Consiglio Direttivo dell'Ordine Regionale della Calabria presieduto da Giuseppe Soluri, lo ha infatti iscritto all'Albo Regionale dei Giornalisti Pubblicisti della Calabria con decorrenza corrente.

Al neo-collega le felicitazioni e gli auguri più sentiti a nome personale e della Redazione di Confronti.

Pino La Rocca

## TREBISACCE E DINTORNI

## SPORT

## V edizione del Trofeo Ciclistico

E' stata presentata lunedì 8 giugno 2009 al Miramare Palace Hotel la V edizione del Trofeo Ciclistico denominato "Città di Trebisacce", che quest'anno si terrà domenica 12 Luglio, e la nuova divisa che la squadra ciclistica di Trebisacce indosserà nella stagione 2009. Nel corso della serata sono stati illustrati gli obiettivi che la società ciclistica si è prefissata per l'anno 2009: la V edizione del Bicincittà, una passeggiata ecologica per le strade della città, con la partecipazione di grandi e piccoli. Il programma è stato organizzato dalla Lega ciclismo Uisp; ci saranno altre manifestazioni promosse da altri enti del ciclismo ad ogni livello.

Alla gara dello scorso anno hanno partecipato ben 29 squadre con 148 ciclisti provenienti da Calabria, Basilicata e Puglia. La società, per questa manifestazione, è stata premiata dalla Lega ciclismo provinciale come manifestazione con il maggior numero di partecipanti nell'anno 2008. Il nostro obiettivo è quello di portare sempre più gente a far conoscere il nostro territorio: a tal proposito la manifestazione di quest'anno toccherà i comuni di Trebisacce, da dove si parte (via lungomare nei pressi del Miramare Palace Hotel) e dove è posto l'arrivo; Francavilla Marittima, Villapiana, dove vi sarà un Ristoro offerto dall'Amministrazione Comunale; Amendolara con il Gran Premio della Montagna (con premi messi a disposizione dal Comune di Amendolara). Ciclisti ed accompagnatori potranno poi godere del mare di Trebisacce, e a tal proposito all'arrivo sarà messo a disposizione, gratuitamente, uno stabilimento balneare, con tutti i servizi, per l'intera giornata e dove si svolgerà la pasta party. Ricca sarà la premiazione con premi prevalentemente in natura sia per le squadre che per i ciclisti singoli.

La gara sarà presentata da Giovanna Zampetta con commento tecnico di Pasquale Golia che recentemente ha parlato per il suo giornale sull'ultimo giro d'Italia appena concluso.

Per la sicurezza della manifestazione saranno invitati la polizia stradale di

Trebisacce, i Carabinieri e i Vigili urbani di Trebisacce, Villapiana e Roseto, la Protezione civile di Trebisacce, i Norsi di Villapiana, i Rangers di Trebisacce, i Blue Rescue di Amendolara e la Misericordia di Trebisacce che con il loro prezioso lavoro sorvegliano l'incolumità dei ciclisti. La GSC Trebisacce ringrazia la Pignataro automobili di Corigliano Calabro, AB mobili di Trebisacce, Ottica Dilernia, La bottega dell'orafo Di Mancuso Vincenzo, la Pizzeria il Pirata di Amendolara, Sposato Trasporti di Villapiana Scalo, il Miramare Palace Hotel di Trebisacce, l'Impresa edile Rago Alessio di Albidona, la Publishow di Valentino Pace, Gerardo Fazzitta, che hanno contribuito alla realizzazione delle nuove divise e le Amministrazioni Comunali di Amendolara, Trebisacce e Villapiana, la Provincia di Cosenza (assessorato allo sport), la Proloco di

Trebisacce che hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione. Si ringrazia ancora Fiore Guarascio di Corigliano Calabro, il Camping Ondazzurra di Roberto Milone, il Frantoio Rovitti di Cerchiara di Calabria, Mariannina Miele di Villapiana, l'Oasi di Alma Tinari, Solefrutta di Massimo Pizzini, Kokito caffè di Trebisacce, la parafarmacia del Corso perché ogni anno

donano i loro prodotti per la realizzazione dei cesti che vengono utilizzati per premiare le squadre. Le prime dieci squadre e gli atleti verranno premiati con Prosciutti ed altri prodotti tipici; in particolare il primo classificato godrà di un week-end gratuito presso il Miramare Palace Hotel di Trebisacce, mentre la prima squadra classificata si avvarrà anche di un soggiorno per cinque persone in trilocale presso il Camping Ondazzurra. Novità quest'anno per i premi alle donne: la prima classificata riceverà un oggetto in oro, mentre la seconda e terza classificata riceveranno oggetti in argento. Verranno premiati i primi tre classificati di ogni categoria, la squadra più lontana, l'atleta più giovane e quello più anziano. Altra novità di quest'anno sarà l'introduzione del microchip, fortemente voluto dalla Lega Ciclismo di Cosenza, già sperimentato nelle altre gare UISP di quest'anno, che consentirà un'iscrizione più veloce e soprattutto una compilazione delle classifiche completa di posizione e tempo di percorrenza di ogni atleta e per ogni categoria.

Gruppo Sportivo Ciclistico  
Trebisacce

*“quann a lla ciucc ne càccese’a biàve,  
ti mìnede’a ccàuce!”*

**Il mio giro per la città**



Monnezza a Mostarico - foto Leonardo Tufaro

*Non voglio assolutamente parlare della recente campagna elettorale e dei risultati delle elezioni europee e amministrative. E nemmeno della guerra dei manifesti, degli spazi imbrattati da tanto spreco di carta. Hanno fatto schifo certe risse trasportate dai paesi alla Marina. Però, un'altra cosa la voglio proprio dire: mia suocera, che ha votato addirittura l'estrema sinistra, è stata fermata dinanzi al seggio; un piccolo rampante l'ha fermata e le ha detto: "ziarè, dallo a me il voto, perché anche io sono di sinistra ma sono per il voto utile". Mia suocera, che ben conosce questa gente, gli ha risposto: "tu cerchi solo la soppressa per casa tua, non te ne frega degli altri". Ora, tutti i candidati trombati dicono: "nata picch, ci ll'avie fatt, ... m'ane mancàte sùle cinquanta voti!". La monnezza la vanno a buttare anche a Mostarico*

*Il caldo dei primi di giugno è stato veramente forte e io ho visto muratori e giovani manovali che lavoravano sotto il sole cocente; ho visto contadini che mietevano e cacciavano pietre; ho visto raccoglitori che stavano per tutta la giornata nella Piana di Policoro e di Sibari. A Trebisacce ho visto gente che va già al mare; si protesta per il caldo che fa pure dentro il palazzo municipale; si chiedono i climatizzatori e i frigoriferi! Mentre salivo le scale del Palazzo ho visto due assessori dello stesso schieramento berlusconiano che si litigavano per l'assegnazione degli scrutatori, che sarebbero stati "eccessivi"! Vorrei sapere se i due assessori hanno detto qualcosa sui 37 rappresentati di lista trasportati come le vacche di Fanfani, da un paese montano non molto lontano! In uno studio vicino al tabacchino di zio Piero, si è rischiato di fare cazzotti tra uno del popolo e uno del Palazzo...*

*Pucci, che non ha voluto seguire Gianfranco Fini, ha fatto venire pure Storace, a Trebisacce e ha detto: "Dobbiamo votare Pino Gentile per spazzare via comunisti ed il centrosinistra della Provincia!". Invece, qualcuno di questa destra ha pure parlato dei problemi dell'Alto Jonio: viabilità, ambiente, Parco del Pollino che il Nord ci invidia ma che non riesce a decollare, sanità, 106.*

*Bene alla rimozione della golf del pugliese, ma ce ne sono tante altre porcherie incontrollate, da rimuovere. E io chiedo ancora: "come dobbiamo fare per la raccolta differenziata? Non c'è alcun rimedio?"*

*All'ultimo consiglio comunale mi sono accorto che i due dell'Opposizione Mundo e Tufaro sono sempre assenti. Mi si è avvicinato Ciccio lo Stràzio e m'ha detto: "scommetto che quei signori saranno presenti quando, fra qualche mese, torneranno al Palazzo!". Chissà che minestrone stanno preparando certi gran cuochi della mia città!*

*Finalmente, dopo due anni, vedo le strisce pedonali! Però, in quella specie di cavalcavia del Fosso Fiorentino, per accedere a Trebisacce- paese, una signora mi ha mostrato la grossa buca (inizio lato sinistro quando si sale) che potrebbe diventare voragine. "Qui, succederà come il Vajont!" aggiunge la signora, che l'ha detto pure all'assessore.*

*A Piazza Matteotti, Pasquale Grifagno si è detto scontento che le panchine sono quasi tutte rotte, i ragazzi giocano a calcetto e bombardano a pallonate quei poveri vecchi che vorrebbero godersi un po' di fresco. Alla Pagliara non hanno votato come avevano promesso (per le provinciali), chiedono ancora un dispositivo per non fare sentire gli "stragàsci" della superstrada. Tartaglione mi dice: "Qui, manca tutto! Mia moglie ha paura delle soriglie che entrano in casa e si ficcano nel nostro letto nuziale!"*

*Ho incontrato un'altra volta, quel candidato a braccetto con la sua legittima consorte. Prima del 6 giugno, la signora che mi voleva baciare sul naso, ora mi voleva proprio mozzicare! Voleva il marito assessore con Gentile. Zu' Rucch ha commentato: "quann a lla ciucc ne càccese'a biàve, ti mìnede'a ccàuce!" Traduco per i non trebisaccesi: "se all'asina non dai la biada, ti mena calci".*

(il Grillo parlante)



## Alario: i canti popolari come memoria e identità

Teatro comunale di Cassano Jonio, 2 maggio 2009. Esperti di tradizioni popolari e di musica discutono dell'ultimo cd book di Leonardo Alario, fondatore e direttore dell'Istituto di Ricerca e di Studi di Demologia e di Dialettologia: *Pervoce*



*soia*, pubblicato da Squilibri del prof. Domenico Ferraro (Roma). Alario può contare 50 anni di ricerca; si è occupato delle tradizioni popolari fin dalla sua prima giovinezza, quando era studente all'università di Bari.

Rossella Garofalo premette che "il popolo è depositario e creatore dei canti popolari".

Il giovane musicista e compositore Leonardo Saraceni e il Com. della Tenenza Carabinieri aggiungono altri interessanti appunti sull'argomento.

Otello Profazio viene da lontano e porta il suo solito e scherzoso saluto; gli scappa qualche "parolaccia" e chiede scusa a mons. vescovo.

Seguiamo attentamente la relazione del prof. Ottavio Cavalcanti, antropologo e ordinario di Storia delle Tradizioni popolari all'Unical. Parla di una sua ricerca sul canto popolare, la *saeta* di Siviglia, e spiega questo accostamento, cioè la comparazione tra canti popolari calabresi e spagnoli. La *saeta* è un canto di lavoro, di mietitura, di sofferenza, di solidarietà ed è simile ai canti della nostra settimana santa. La mietitura del grano ricorda l'ostia della comunione, il sacrificio. Quindi, anche il canto dei mietitori è sofferenza e passione. E' il canto del Mezzogiorno; ma può essere pure canto di protesta, quindi viene associato al canto di lotta dei lavoratori. E' un canto di riscossa, come la canzone messicana; infine, è anche canto di identità.

Il prof. Cavalcanti parla anche delle *strine*, facendo un'altra comparazione: le *strine* di Cassano, raccolte da Alario e le *strine* di Lao. Le prime sono laudative, si canta la *strina* per avere in cambio qualcosa. Mentre quelle di Lago sono atipiche: *accurtu, la fimina alla strina*. Chi entrava in casa degli altri trovava la lucerna accesa e il ramoscello di ulivo, per dire: puoi entrare e sarai accolto con un segno di pace. Ma in quella casa c'era anche il coltello sul tavolo: *accurtu* come ti comporti.

Ci sono anche le *strine* dell'emigrazione.

Giuseppe Rizzo

Si è poi discusso delle varianti del canto popolare: il canto non è ingessato, ci sono delle variabili culturali, subisce le trasmissioni, con la gente che si sposta. La deformazione non è negativa, perché il canto è come il vino: cambia quando viene spostato, è permeabile. Anche Leonardo Alario sostiene che il canto è custode della memoria.

Si è subito precisato che i canti popolari non hanno a che vedere con le strumentalizzazioni commerciali della cultura del profitto, vedi la canzonetta *Andiamo a mietere il grano*.

Ma ci sono anche altri aspetti del canto popolare: è medicina, è antidoto al



sofferenza. Si può cantare anche per allegria. Il canto fornisce la socializzazione, la rimozione del negativo. Niente senza canto. Un altro requisito è la melodia: se il canto non ha melodia si estingue.

Parla di memoria collettiva anche il vescovo mons. Vincenzo Bertolone e si congratula con le pazienti ricerche di Alario. L'assessore provinciale Rosetta Console, che durante la Settimana santa si mette proprio vicina alle cantatrici di Cassano, perché è rimasta legata a *u Vennere*, esprime tutta la sua gratitudine: "grazie per quello che fai e che ci dai per la nostra identità. Questi canti servono ad aggregare la comunità. Leonardo Saraceni non vuole fare polemica, ma dice che la musica e i canti popolari vanno sostenuti, più di certe dispendiose manifestazioni estive..

Antonio Cavallaro parla di un suo viaggio in Iran, quando si trovava in mezzo ad altri amici stranieri; di notte cantava le canzoni della sua terra di Calabria e di Cassano, attirando l'attenzione e la curiosità di altri popoli. Poi, lo stesso Cavallaro, entusiasta per la dotta relazione del prof. Cavalcanti, offre ad Alario uno *statero* d'argento della sua associazione di Sibari.

Alario, un po' emozionato, dice di aver ricevuto due graditissimi regali: lo *statero* che ricorda l'antica Sibari e un altro di Roma. Sì, l'ultima fatica culturale di Leonardo Alario merita la più sincera gratificazione.

## DOCUMENTO D'ARCHIVIO SUI BENI DELLA CHIESA S. NICOLA DI MIRA

### Trebisacce: La platea del 1510

di Piero De Vita

Per i prossimi numeri di *Confronti*, presenterò una sintesi del mio volume, di imminente pubblicazione, riguardante la **Platea del 1510** sui beni della Chiesa S. Nicola di Mira. Si tratta di un manoscritto importantissimo per la storia cinquecentesca di Trebisacce. Il documento è conservato presso l'archivio diocesano della Diocesi di Cassano allo Jonio.

Per questo lavoro di ricerca e di analisi del testo sono stato supportato dal Prof. Leonardo Di Vasto e dal Prof. John Trumper, carissimi amici e prestigiosi docenti all'Unical. Lo studio rientra nelle attività di raccolta dati avviate nella nostra area, nel campo della documentazione storica del territorio, dell'esame dei toponimi, della cultura popolare e dei saperi etnolinguistici.

La Platea in questione è un inventario, un censimento dei beni della mensa vescovile di Cassano sulle terre di **Miomagnum** (Momanno) e **Tribisatium** (Trebisacce). I due possedimenti feudali sono pervenuti al Vescovo di Cassano già dal sec. XII, a seguito della *donazione* fatta dal casato della famiglia Chiaromonte (Alessandro e Ugo). Suddetta donazione è stata ampiamente studiata da Padre Francesco Russo, Biagio Cappelli, Giovanni Laviola e su cui torneremo in altra occasione.

La Platea, conservata presso l'archivio diocesano, oggetto dell'indagine, è un manoscritto cartaceo di mm 305x210, formato da ff. 132. Sulla stessa non si evince né il compilatore né eventuale autore (si dice "adespoto", nessun padrone). Nel frontespizio è riportata la data 1510, come anno di compilazione. Tuttavia all'interno (es. nel f. 4v) si cita un atto del 1541 e nel corpus si possono riscontrare annotazioni o postille fino al secolo scorso.

Il Prof. Pietro De Leo che ha visionato la Platea e utilizzato molti dati per il suo interessante saggio "Per la storia dei poteri signorili dei vescovi nel medioevo" (in *MEDITERRANEO MEDIEVALE*) ritiene che "... essa ricalca nelle parti essenziali un più antico Inventario, che sarebbe stato compilato durante l'episcopato di mons. Marino Tomacelli (1490-1519), dal mo-

mento che in diversi passi il presule è detto **hodiernus**".

Tuttavia, il mio lavoro non ha come finalità la definizione, nei particolari, del quadro storico o l'osservazione approfondita della lingua latina utilizzata (l'analisi del livello linguistico in termini filologici o morfo-sintattici). Si tratta di un manoscritto, nei secoli più volte riadoperato e reintegrato e dunque soggetto.

Nella parte che riguarda Trebisacce, mi interessa la ricognizione dei beni della Chiesa Madre S. Nicola di Mira, il suo ruolo nel '500 e tutte le notizie riguardanti la nostra comunità e il territorio: famiglie, cognomi, toponimi, luoghi, ambienti, economia, agricoltura e prodotti, il mare, le attività, i commerci, allevamento di animali, organizzazione sociale. In sintesi, è di grande interesse ricostruire la storia cinquecentesca di Trebisacce. E' inoltre un dovere mettere a disposizione di tutti un documento verso il quale ognuno potrà approcciarsi secondo i propri studi e le proprie competenze. La Platea del 1510 è una "fonte" ricca di informazioni, può avere una destinazione plurima, per una indagine multi-disciplinare e per ricerche a più voci per settore.

La Chiesa vescovile possedeva "castrum et dominum" e il vescovo di Cassano esercitava piena giurisdizione spirituale, civile e criminale. Per alcuni reati le competenze erano demandate al Principe di Bisignano, con il quale i rapporti non sempre risultavano essere in sintonia, in virtù degli sconfinamenti sul controllo del territorio. All'epoca Trebisacce, come risulta dalla Platea, contava circa 200 fuochi.

Prossimo numero: struttura e contenuti generali del manoscritto.

(1-continua)



## Archivio fotografico Trebisacce

Trebisacce anni 1930 circa. Manifestazione fascista - la casa dei Balilla  
Ringraziamo il sig. Rocco Genise per la sua gentile concessione.



## CULTURA



## Il peperoncino

### Il Diversi utilizzi nella gastronomia dell'Alto Jonio calabrese



Quando si pensa al peperoncino, le prime immagini che ci scorrono nella mente ci rimandano agli altopiani delle

Ande (zona originale di provenienza), o alla Calabria. Cristoforo Colombo al ritorno dai suoi viaggi si immaginava che questa potesse essere una spezia da importare con interessante profitto, ma ci si accorse ben presto che era più semplice e conveniente coltivarla direttamente in Europa. L'Alto Jonio Cosentino così come tutta la Calabria offre a chi la visita una natura varia e una cucina dalle note piccanti e robuste. In cucina viene utilizzato sia fresco che essiccato o in polvere per insaporire salse, sughi, ma anche carni, pesci, formaggi e salumi. In alcuni casi viene impiegato non solo come aromatizzante ma come ingrediente vero e proprio. Nell'Alto Jonio cosentino è spesso associato a cibi saporiti come la carne di maiale. L'esempio per antonomasia è la 'Nnuglia, un insaccato fresco di carne di maiale, ottenuto dall'unione di carne suina di terza scelta unita a rene, lingua, polmone e stomaco bollito. L'impasto, salato viene arricchito di peperoncino (nella quantità desiderata a seconda dei gusti) insieme al finocchietto selvatico calabrese e all'aglio. La 'Nnuglia si gusta quasi fresca, con verdure come i cavoli e le verze. Viene prodotta soprattutto nell'Alto Jonio cosentino ed è la versione meno nobile della 'Nduja di Spilinga. Essa è un salume povero, molto piccante, morbido e spalmabile con estrema facilità. Appartiene alla tradizione gastronomica dell'Altopiano del monte Poro, in provincia di Vibo Valentia. Il salume è reperibile in vasetti, commercializzato sottoforma di prodotto da spalmare oppure cotta con salsa con salsa di pomodoro come condimento della pastasciutta. Il peperoncino armonizza bene il grasso, infatti degustando i prodotti della salu-

di **Giuseppe Paladino**  
 meria calabrese si avvertono infatti sapori caldi, pieni dove i sapori sono esaltati senza essere coperti. Il peperoncino, pur avendo un sapore forte e robusto ben si presta a completare una preparazione delicata come i bianchetti (la neonata) che è una preparazione ittica a base di novellame di pesce dove Trebisacce rientra tra le zone di produzione più rinomate. Viene utilizzato come ingrediente anche nella salsiccia e nella soppressata. Tipiche ricette di Amendolara sono la "sauzizza cu i vrucchi i rapa", la peperonata piccante, peperoni e patate, "maccaruni a ferretto cu 'nnuglia", "pipiruss gov e sauzizza", trippa e patate. Ben si presta sia al modo di cucinare dell'entroterra che di quella delle fasce litoranee.



#### Ricetta proposta:

#### Sauzizza cu cime i rapa (salsiccia e cime di rapa)

**Ingredienti per 6 persone:** 600 g di salsiccia fresca, 500 g di cime di rapa, 2 spicchi d'aglio,

1 peperoncino rosso secco di media piccantezza, Sale q.b., Olio extravergine d'oliva q.b

**Procedimento:** Mondate le cime di rapa e disponeteli in una pentola con un filo d'olio, l'aglio e il peperoncino spezzettato. Lasciate cuocere le cime di rapa per circa 5 minuti e aggiungete un po' di acqua se necessario. Tagliare a parte la salsiccia a rondelle grosse e fatela soffriggere in una padella grande con un po' di olio. A questo punto aggiungere alla salsiccia le cime di rapa e fate cuocere per circa dieci minuti e salare. Servire ben caldo con accanto del buon pane dell'alto Jonio calabrese.

## Broglio e i giovani dell'Albero della memoria Sono veri attori !



L'opera teatrale "Un villaggio nella memoria - Broglio di Trebisacce" di Piero De Vita è stata un autentico capolavoro della cultura trebisaccese. Anzi, deve andare oltre. La scenografia di Giuseppe Franco, la coreografia di Francesca Smilari, la recitazione e l'aiuto regia Angela Malatacca e Marilena Ciacci; Rocco De Vita, per le musiche e gli effetti sonori, meritano tutti ammirazione e lode. L'organizzazione è di Pino Malatacca, che lavora nel silenzio ma nel più grande impegno. Questi 13 giovani sono veri attori. Hanno fatto rivivere le vicende di Broglio nell'età del ferro e del bronzo, con una partecipazione che ha commosso tutti gli spettatori, primo di tutti il dirigente dell'istituto prof. Vincenzo Pitrelli. Hanno emozionato soprattutto quando

hanno recitato sulle grandi rovine di quei popoli: "C'era Mordillo, c'era la Motta, c'era Broglio, poi vennero i Greci e distrussero tutti!". Bellissime anche le immagini proiettate sul grande schermo. Ancora più curati i costumi dei nostri antichi antenati di Broglio.

La Sibilla è stata interpretata da Andreina Petta: insuperabile! Massimiliano Lo Passo ha impersonato l'oracolo in maniera straordinaria. Non la fanno da meno tutti gli altri attori: Teresa Ugolini, Maria e Andreina Petta, Angela Ippolito, Vincenzo Aurelio, Filippo Castrovillari, Piero De Salvo, Anna Catera, Teresa Natale, Anna Monti, Stella Pugliese e ancora Massimiliano Lo Passo.

Il preside, prima di andare in pensione, vuole fare un teatro. (giu/ri)

## Altri avvenimenti culturali

Al Liceo linguistico "Virgo fidelis" di Trebisacce è stato presentato il libro di Antonio Bianchi; *La famiglia fondata sull'amore*. A Roseto capo Spulico, il primo giugno, la scrittrice Dacia Maraini si è intrattenuta presso la Biblioteca Farina. Anche se con ritardo, dobbiamo parlare di questi avvenimenti culturali. Non possiamo seguire tutti gli eventi di cultura, ma dobbiamo parlare anche di una breve notizia sull'oratorio di S. Alessandro.

#### La presenza degli albanesi al parlamento italiano:

#### da Domenico Mauro al padre costituente Costantino Mortati

26.6.2009. cari amici, giorno 18 luglio, alle ore 18, a San Demetrio, nel collegio di San Adriano, ci sarà un convegno organizzato dal Centro di studi internazionali o deradiani, Associazione ex alunni del collegio e l'Associazione di Mario Brunetti, sulla presenza degli albanesi al parlamento italiano: da Domenico Mauro al padre costituente Costantino Mortati. all'interno del convegno ci sarà una mostra dal titolo "adotta un monumento" su paesi della nostra provincia caramente, gianni.

#### "Radicazioni 2009 Festival delle culture tradizionali"

Da Isabella Violante: si terrà giovedì 20 agosto alle ore 12.00. "FESTIVAL DELLE TRADIZIONI POPOLARI VI EDIZIONE 2009 Alessandria del Carretto (Cs)". A breve il programma - Inizia: giovedì 20 agosto alle ore 12.00 - Termina: sabato 22 agosto alle ore 23.55

## Ai COLLABORATORI

(che non si attengono a queste regole)

Raccomandiamo di farci pervenire articoli che rientrino nella tematica del nostro giornale e che la lunghezza di essi sia preventivamente concertata con la Direzione o limitarsi a una sola cartella, corpo 12, word, interlinea singola.

# CULTURA



## Dai nostri amici lontani

**Dal prof. Giorgio Arvia (Americana) che ha ricevuto il nostro giornale in pdf.**

Caro Ettore,  
La settimana scorsa ho ricevuto tuo messaggio con l'attachment di "CONFRONTI"



FRONTI" n 3.09, pdf, chi noi abbiamo letto con moltissimo interesse e grande piacere. Congratulazioni per tutto il lavoro e collaborazione tua e degli altri compagni editori de "CONFRONTI". Questa è una esperienza chi aiuta a tutti noi a mantenere vivo lo spirito dei nostri antenati.

Mi è piaciuto molto il simbolo della quercia caduta mostrata in la foto tua, e anche la foto della pagina 6 chi mostra a Domenico Arvia a Pino Marano. Questo mi ricorda il cognome della mia nonna da parte di mio padre chi si chiamava Maria Giusseppe Marana sposata con il nonno Paulo Arvia. Può essere chi siamo tutti della stessa parentela? Dopo, a pagina 9 mi è piaciuto leggere im torno alla festa de la Pita chi sempre ho speranza di poter vivirla personalmente. Grazie mille per tuo saluto e ricorde. Con profona stima un saluto

affettuoso a te e tutta la famiglia. Alessandro. Excusatemi degli sbaglie in la redazione de questo messaggio!

**La maschera di Pulcinella è arrivata nella Spagna e altrove**

L'ha portata il gruppo della Totarella; i suoni di Paolo Napoli, Antonio Arvia, Vincenzo Adduci, Rocco Adduci e gli amici di Terranova di Pollino girano per



tutto il mondo. Sono appena tornati da un concerto tenuto a Roma e per questa estate saranno impegnatissimi, anche altrove.

**I ROCCIATORI di Alessandria**

Vi invitiamo a conoscere il mondo del lavoro dei nostri paesi, disperso in tutta l'Italia. Ci sono tanti nostri giovani, che senza aspettare la grazia del "santo

politico" locale, si sanno inserire nel mondo del lavoro, con passione, intelligenza e dedizione. Tra questi giovani ce ne sono molti di Alessandria del Carretto, dove è nato il primo gruppo di Rocciatori: sistemano le reti metalliche e di protezione nei dirupi più inaccessibili. Ormai, sono noti e apprezzati in tutta l'Italia. Vincenzo Adduci e Pino Napoli ci mandano alcune fotografie sul loro prezioso lavoro. Queste foto le potete vedere in Facebook, aprendovi al sito dei nostri due amici. Pinuccio Napoli, che è stato eletto anche nella nuova amministrazione di Alessandria, ci manda questo saluto: Ciao prof., ci vediamo solo per le feste; mi trovo nella riviera ligure, Mio zio Domenico Napoli fa il caposquadra; ci sono altri giovani di Alessandria e di Albidona; a presto"

**Marcos e Ileana**  
Argentina (Buenos Aires). Il dottor Marcos

Asade e la sua diletta Ileana, che esercitano la professione di psichiatra nella capitale Buenos Aires, hanno fatto un lungo giro per l'Europa, visitando anche in Albidona, il paese dove nacque Isabel Napoli, madre di Marcos. Ci mandano questa foto ricordo, fatta con l'autoscatto a monte Mostarico, con lo sfondo Albidona. Ciao, Marcos, ciao Ileana!



## Buenos Aires: i 20 anni del Circolo degli Albidonesi

*Francesco Napoli \**

Sono trascorsi vent'anni da quel caldo pomeriggio di giovedì 26 gennaio del 1989. Ci riunimmo, come già prestabilito, all'Unione e Benevolenza. Era da molto tempo che girava nella mente dei 5, radunare tutti gli albidonesi. L'idea prese vigore a luglio del 1988 ad Albidona, dove si incontrarono il sig. Michele Munno ed il dr. Giuseppe (Pino) Napoli. Tomati a Buenos Aires, incominciammo a lavorare per costituire una società; e fu così che in quel pomeriggio abbiamo redatto il primo verbale, creando il CIRCOLO ALBIDONESE DI BUENOS AIRES.

Eranata così una nuova Albidona: "Albidona di America". Chissà, quella necessità di raduno, s'era già manifestata nella mente dei nostri bisnonni e nonni, che fin dalla fine del secolo XIX dovettero emigrare. In maggioranza erano stati attratti prima dal lavoro della tosatura al Chubut, fino a quando alcuni incominciarono a restare a Buenos Aires. L'esodo migratorio continuò nel secolo XX, alla fine della prima e seconda guerra mondiale.

Noi, gli albidonesi nativi che ancora abitiamo in Argentina, siamo il prodotto di questa seconda guerra mondiale. povertà e miseria fu ciò che trovarono coloro che per fortuna sopravvissero a essa.

I più poveri dovettero emigrare. I più piccoli abbiamo dovuto seguire la sorte dei nostri genitori.

La triste realtà, è che, senza cercare di analizzare in questa editoriale i motivi determinanti, capimmo che non c'era più spazio per noi.

E arrivammo a questa terra "promessa". Il nostro lavoro è stato arduo, pero fruttifero. Ognuno di noi scelse che fare: mestieri, investimenti, la fabbrica, l'ufficio oppure studiare.

Ci siamo inseriti dignitosamente nella nuova società che ci accolse, ma senza mai scordare le nostre origini: portiamo orgogliosamente nella nostra memoria, nei nostri cuori e nelle nostre retine: Albidona. La Nostra fanciullezza e gioventù là trascorsa. Nel nostro palato i sapori. Nel nostro olfatto i profumi agresti della campagna. E abbiamo capito pure che, non siamo ne di quà, ne di là.

E carichi con quei bagagli di ricordi ed esperienze vissute, siamo riusciti, con la fondazione del nostro Circolo, creare istituzionalmente questa "Albidona di Ame-

rica", nel cui seno parliamo il nostro dialetto degli anni 40 e 50, dove balliamo le nostre tarantelle al suono delle registrazioni delle zampogne dei fratelli Rago o dell'organetto di Giovanni Loprete e il tamburo di Leonardo Tarsia. Dove le donne native, figlie e nipoti, nelle feste importanti indossano vestiti alla vecchia usanza albidonese. Dove si ammassano, si cucinano e assaporano le delizie albidonesi del passato. Dove si insegna a ballare la nostra tarantella ai più piccoli. Dove la comunità argentina può procurarsi notizie da dove veniamo...chi siamo...che facciamo. Dove coltiviamo e trasmettiamo ai nostri discendenti la cultura e le usanze albidonesi, affinché non scordino mai le radici.

Ma, affinché tutto ciò possa perdurare nel tempo, il nostro progetto dev'essere più ampio ed ambizioso: dovremo lavorare per creare un "ponte" culturale solido fra la Albidona che abbiamo lasciato e questa "Albidona di America" che abbiamo creato.

Sebbene contiamo con il sostegno delle forze vive di Albidona, che cooperano e ci incoraggiano, crediamo che è necessario lo scambio continuo fra la comunità istituzionalizzata del nostro paese (Albidona) e quella di Buenos Aires, rappresentata qui dal Circolo.

Dobbiamo senza esitare accomunare gli sforzi e lavorare insieme da ambedue le sponde dell'oceano che qualche volta ci ha separati, per mantenere e rivalutare il nostro bagaglio culturale e le nostre usanze, per così mantenere vivace il concepimento delle nostre origini e la nostra identità. Così sia!!!!!!!

\* Presidente del "Circolo Albidonese di Buenos Aires"



## TERSICORE PREMIA UNA RAGAZZA SIBARITA

Nel corso di una splendida serata culturale tenutasi presso il Virgo Fidelis, la Fidapa di Trebisacce ha assegnato ai vincitori il "Premio Tersicore 2009", riservato agli studenti degli istituti scolastici di Trebisacce e dell'Alto Jonio, che quest'anno aveva come tema: "Il mondo ha bisogno di pace".

Il Premio, giunto alla sua IX edizione e rivelatosi anche quest'anno un momento di riflessione collettiva su tematiche importanti come la pace nel mondo dimostra la grande vitalità dell'Associazione presieduta dalla dr.ssa Carmela Maradei che si conferma crocevia di numerose iniziative artistiche, culturali e sociali.

Il Tersicore 2009, affidato ad una Giuria di grande spessore culturale composta dal Presidente del Premio Antonio Miniaci, da Giuseppe Trebisacce docente dell'Unical, da Pina Basile docente dell'Università di Salerno e da Adriana De Gaudio, scrittrice e critica letteraria, ha incoronato Alina Di Gesù, una giovane ragazza sibarita, studentessa del Liceo Classico "Alessi di Turi" di Trebisacce per un saggio sulla pace, molto apprezzato per l'originalità, i contenuti e la forma.

Al secondo posto Martina Corrado del Liceo Scientifico e al terzo posto, ex equo, Lucia Martino anch'essa del Liceo Scientifico "Galilei" e Assunta Madera del Liceo Linguistico di Trebisacce. Premi speciali della Giuria sono stati invece



consegnati a Giusy Gatto (Classico), Sara Giuranna (Linguistico) e Francesco Sciumbata (Scientifico).

Alla manifestazione di consegna dei premi, coordinata dal giornalista Franco Maurella, oltre alla Giuria ed al Presidente della Fidapa era presente il sindaco Mariano Bianchi, il Preside dell'istituto ospitante Leonardo Micelli, la Direttrice suor Assunta Lucatelli ed un pubblico numeroso e competente, tra cui numerosi rappresentanti delle associazioni Unire, Età Serena, Protezione Civile e un folto gruppo di studenti dei vari istituti scolastici trebisaccesi.

E' stato per tutti un momento per discutere e riflettere sull'importante tema della pace non solo come assenza di guerre, ma come educazione al rispetto di sé e degli altri, come educazione alla convivenza civile e democratica... (p.l.r.)

Foto Pino La Rocca

# CULTURA

## Leggere e scrivere come modo di danzare la vita



Il filosofo francese Roger Garuady nella metà degli anni Ottanta pubblicò per i tipi della Città della Editrice il saggio *Danzare la vita*.

Ognuno di noi nel suo quotidiano deve trovare il modo di danzare per entrare in contatto con se stesso e ricreare quell'armonia dentro di sé che si esprime nella gioia di vivere e di creare. Quanta malinconia quando ci tocca costatare persone che occupano spazio e tempo vagando nell'attesa della sera e poi della notte. E poi la noia di un altro giorno. Parlano ma non dicono niente. Non sanno fare silenzio. Il silenzio così essenziale nella danza: necessario per percepirci e per la concentrazione sui movimenti. Il silenzio, per l'ascolto di quanto accade dentro e intorno a noi. Il silenzio che ci rende capaci di entrare in comunicazione con l'Altro. Pari al silenzio è la lettura, lo scrivere e la meditazione. Ognuno di noi deve imparare a danzare durante il suo lavoro quotidiano, nel tempo libero. L'insegnante, per esempio, che smette di studiare dopo la laurea senza aggiornarsi continuamente con lo studio della sua materia, con la lettura di giornali e riviste, cosa può dire a se stesso e comunicare agli alunni? Con quale passione può dialogare con i suoi alunni? Il suo lavoro lo stanca, lo annoia. Gli alunni lo percepiscono da lontano e quell'ora con l'insegnante che si sente dotto nella

sua ignoranza pesa come il piombo! Questo insegnante non possiamo dire che sia un educatore, anzi. Però è pronto a sputare sentenze, perché consapevole che tanti anni fa è diventato "dottore" in qualche materia. Già, tanti anni fa. Lo stesso possiamo dire di quel lavoratore che si vanta di essere arrivato alla fine del suo turno senza aver fatto nulla. Si sente furbo! Ignorando che di questo passo si atrofizza il suo cervello. Una scontentezza lo pervade e il ritorno in famiglia alla sera non gli dà gioia. Avesse almeno letto un giornale, gli sarebbe utile in una conversazione, potrebbe, in qualche modo, porsi come protagonista nel raccontare una notizia. Si sente annoiato e spaesato. Comprare un giornale? Per lui sono soldi persi e chi lo fa è gente che farebbe meglio ad andarsene a spasso! "Danzare la vita, non è anzitutto prendere coscienza che non solo la vita, ma l'universo è una danza e sentirsi penetrati e fecondati da questo flusso del movimento, del ritmo e del tutto?" (p.24). Leggere è dialogare con l'autore del libro o dell'articolo, anzi ne diventi, tu come lettore critico, coautore. Ecco allora che il tuo mondo si allarga, entri in relazione, la tua vita diventa interessante, diventi creativo. I filosofi dicono

che non si può dare ciò che non si ha. Qui il verbo avere acquista il significato di essere. La vera ricchezza di una persona è nell'essere e non nell'avere. Erich Fromm in *Avere o essere?* spiega appunto che l'avere è riferito alle cose materiali e osservabili, perché sono sotto i nostri occhi e quindi descrivibili, mentre l'essere si "riferisce all'esperienza, e l'esperienza umana è in via di principio indescrivibile". Ognuno di noi è un mondo unico. Solo entrando in relazione con l'altro, questi può capire qualcosa di me e viceversa. Andare verso la pienezza dell'essere, pur con tutte le cadute, gli smarrimenti, è la spinta vitale che muove l'uomo. Ma ad ognuno la responsabilità di questo cammino. Danzare la vita vuol dire entrare nel circuito della relazione con l'Essere nell'accezione più ampia. E lo scrivere è un modo di entrare in relazione, cioè di crescere. Se scrivo devo prima pensare e pensare criticamente. Lo scrivere mi fa mettere fuori qualcosa che ho pensato, che è dentro di me e nel momento in cui scrivo ho deciso di entrare in relazione con qualcuno, voglio comunicare qualcosa a chi è disposto ad accogliere anche criticamente

di Francesco Carlomagno

quanto io esprimo. Scrivere è arte, è creazione piccola o grande che sia, è danzare la vita; leggendo, invece, accolgo quanto espresso dall'altro ed entro in dialogo: ha inizio la danza della vita. La danza della vita è cura di me. Io sono principalmente medico di me stesso, perché la mia salute molto dipende dal modo con cui mi relazio con il mondo, con gli altri, dipende dal mio modo di stare nel mondo. Il medico è importante ma nulla può fare se io non decido di curarmi, di entrare in relazione con l'altro, cioè se non apro una breccia che rende permeabile il mio piccolo mondo. Per concludere, rendere il mio tempo utile, creativo, mi fa essere gioioso, produttivo; mi fa essere medico di me stesso per tante malattie sia nella prevenzione e sia curando quando cambio il mio modo di essere nel mondo. Le forze, le barricate che mettiamo all'ingresso della relazione sono la nostra debolezza. L'odio, il rancore, la vendetta, l'inerzia si ritorcono contro la salute spirituale e materiale. L'amore, la gioia sono la cura, la danza della vita.

## Lorenzo Gugliotti

### in una mostra internazionale di Roma

Giuseppe Corigliano

Abbiamo già scritto su questo giornale che la pittura di Lorenzo Gugliotti è fortemente radicata nella sua terra di San Lorenzo Bellizzi. Gugliotti non ha mai fatto protagonismo personale, né ha "cantato" in maniera retorica la sua terra e la sua gente. E' anche poeta; e giustamente, qualcuno quando parla dei suoi acquerelli, vi intravede un "particolare intimismo", che poi diventa l'impronta più visibile di questo artista. Nelle sue produzioni, che vanno dai disegni all'acquerello e ai dipinti all'olio, ci sono anche il senso e la consapevolezza dell'abbandono dei paesi interni: quei tetti quasi sempre coperti dalla neve sembrano sprofondare tra le quattro mura, quindi, si può parlare anche di realismo di Gugliotti; la neve fa dicono bella quelli che la vedono da lontano, non sanno che i nostri paesi restano chiusi per diversi giorni; le rocce, le "timpe" che vanno dalla Falconara al Pollino, le montagne della Principessa e della Fagosa e i tetti delle vec-



chie case sono pure suggestivi, ma sono anche pervasi dalla solitudine e dall'abbandono.

Gugliotti si mostra sempre più creativo, anche se si sofferma spesso nei paesaggi di San Lorenzo, insomma, ti presenta sempre qualche cosa di nuovo, dove puoi cogliere anche i recessi più nascosti e dove la realtà, amara o serena, ti entra nel sangue. Un'altra sua peculiare caratteristica gli vie-

ne ereditata dalla storia e dalla tradizione popolare della sua gente; una delle più suggestive è quella del folletto, "un monachiell", vissuto in tutti i nostri paesi del Sud. I nostri nonni, che vivevano nella precarietà quotidiana, raccontavano che "u monachiell" porta ricchezza, ma quasi nessuno riusciva ad acchiapparlo per farsi depositare denaro dal cappello.

Ora, Lorenzo Gugliotti esce dal suo piccolo paese, incastonato fra il monte Sparviere e le Gole del Raganello; i suoi acquerelli sono stati esposti, con successo, in una mostra internazionale svoltasi a Roma presso la Galleria d'Arte Contemporanea *L'Epireo*, dove il 20-21 febbraio si è avuto modo di visitare la rassegna di artisti contemporanei, "Arte in verità" e dove hanno partecipato una quindicina di autori provenienti da tutta l'Italia.

### Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile  
Pino La Rocca

Direttore  
Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Angelo Ruggio

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa:

Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

## Pasquale Brunacci si afferma a Milano

Anche se la Provincia di Milano è andata al centrodestra seppure per una incollatura, ciò non ha impedito al nostro compaesano Pasquale Brunacci, che molti ricordano come Granatelli fin da quando deliziava i suoi fans come giocatore di pelota, di riscuotere un buon successo personale quale Candidato alla Provincia di Milano a sostegno del candidato-presidente del centrosinistra Filippo Penati. Ha ottenuto infatti 610 preferenze e si è classificato al 6° posto tra i candidati della Lista di Rifondazione Comunista. Non è cosa di poco conto considerato che il suo partito non attraversa un momento molto favorevole e che l'amico Pasquale, per quanto ben inserito nel

contesto socio-lavorativo in cui opera, è pur sempre un ospite come emigrato per ragioni di lavoro.

Ma in tutto questo lo ha comunque aiutato il carattere allegro e cordiale, il suo impegno nel sociale, la sua passione e competenza per la pittura (organizza mostre in tutta Italia con firme d'autore) ed il ruolo sindacale che Brunacci svolge nell'Istituto Tumori di Milano dove è Coordinatore delle Rappresentanze Sindacali Unitarie. All'amico Pasquale le congratulazioni del nostro giornale e l'augurio di sempre maggiori affermazioni nei numerosi settori della vita in cui è impegnato. (p.l.r.)

## "Spaccaferro": un altro romanzo di Gianni Mazzei

Cari amici, ho iniziato questo romanzo con lo pseudonimo "Linciu" già utilizzato per il libro di poesia "Ricordo di Oggia", Corre parallela la vicenda tra il mondo sotterraneo del protagonista e un mondo "normale" (che normale non è) di una fiaba che si impenna su spaccaferro. Gradirei sapere cosa ne pensate sia della storia, del suo sviluppo e del linguaggio grazie gianni.